



sabato 31 dicembre 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 290 - € 0,50

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Allarma e mette il mondo in apprensione il boom di contagi ed il numero imprecisato di vittime in Cina

Covid, nuovo allarme

Schillaci (Salute): "Affrontare il problema con tempestività e coesione internazionale"

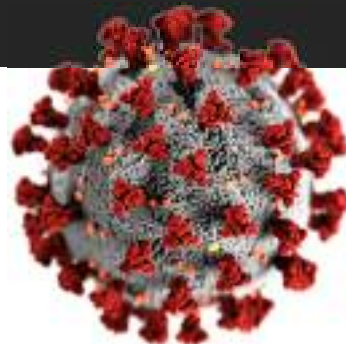


Allarma e mette il mondo di nuovo in apprensione, il boom di contagi e di vittime da Covid in Cina. L'Italia ha messo in campo le prime contromisure preventive, come i controlli negli aeroporti per chi viene da quel Paese e le misure da adottare negli ospedali. "Il problema Cina oggi va affrontato con tempestività e co-

sione internazionale- ha detto il ministro della Salute Schillaci - I dati, pochi e poco trasparenti, stanno creando timore nella comunità internazionale, anche quella scientifica". Il ministero della Salute ha rafforzato i sistemi di sorveglianza e i sequenziamenti genomici per rilevare nuove varianti del virus SarsCoV2. Sarà "essenziale assicurare un volume di sequenziamento sufficiente per

monitorare i virus in circolazione e l'emergenza di nuove varianti e un'adeguata capacità diagnostica dei laboratori. Pertanto, è fortemente raccomandato, per lo meno in ospedali e pronto soccorso, raccogliere campioni da sottoporre a test molecolare, per garantire in ogni Regione un numero minimo di campioni da genotipizzare".

Servizi all'interno



Più incidenti sul lavoro, ma diminuiscono le vittime

Da gennaio a novembre secondo i dati dell'Inail le denunce di infortunio presentate all'Istituto sono state 652.002 (+29,8% rispetto allo stesso periodo del 2021)



Più incidenti sul lavoro ma meno vittime. Da gennaio a novembre secondo i dati dell'Inail le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Istituto sono state 652.002 (+29,8% rispetto allo stesso periodo del 2021), 1.006 delle quali con esito mortale (-9,9%). Quasi la metà degli infortuni sul lavoro denunciati all'Inail nei primi 11 mesi del 2022 riguardano la fascia d'età



tra i 40 e i 59 anni anche se gli incrementi sono generalizzati per tutti. In generale, spiega l'Istituto, l'aumento che emerge dal confronto di periodo tra il 2021 e il 2022 è legato sia alla componente femminile, che registra un +49,6% (da 179.522 a 268.565 denunce), sia a quella maschile, che presenta un +18,7% (da 322.936 a 383.437).

Servizio all'interno

Il bilancio dell'Osservatorio Città-Clima di Legambiente



Emergenze climatiche, 2022 anno nero, con 310 eventi estremi

Nel 2022 la Penisola ha registrato un incremento del +55% di casi rispetto al 2021, parliamo di 310 fenomeni meteorologici che quest'anno hanno provocato impatti e danni da nord a sud e causato ben 29 morti. Nello specifico si sono verificati 104 casi di allagamenti e alluvioni da piogge intense, 81 casi di danni da trombe d'aria e raffiche di vento, 29 da grandinate, 28 da siccità prolungata, 18 da mareggiate, 14 eventi con l'interessamento di infrastrutture, 13 esondazioni fluviali, 11 casi di frane causate da piogge intense, 8 casi di temperature estreme in città e 4 eventi con impatti sul patrimonio storico. E è quanto rileva il tradizionale Focus prodotto e diffuso da Legambiente.

Servizio all'interno

Fisco, lavoro, presidenzialismo, Meloni lancia i suoi totem di Governo

Avanti con la riforma del fisco, senza toccare la casa, e un nuovo sistema di politiche attive del lavoro superando il reddito di cittadinanza, perché per creare occupazione bisogna favorire chi crea ricchezza. Giorgia Meloni affronta la sua prima conferenza stampa di fine anno da presidente del Consiglio (3 ore per 43 domande) tratteggiando il programma economico per il 2023 proprio mentre il Senato dà il via libera definitivo alla manovra, ma parla anche della riforma presidenzialista. “Confermo che il presidenzialismo è una delle mie priorità è un obiettivo a cui tengo particolarmente. Credo che possa fare bene all’Italia una riforma che consenta di avere stabilità e governi frutto dell’indicazione popolare. Il semipresidenzialismo alla francese è il modello dove c’era maggiore convergenza, il concetto è che vorrei fare una riforma il possibile condivisa. Di modelli ce ne sono tanti addirittura se ne potrebbero inventare. Non ho pregiudizi ma la riforma la voglio fare”, ha detto la premier durante la conferenza stampa di fine anno. “Il mini-

stro Casellati ha già avviato le sue consultazioni, parlando con i partiti della maggioranza e a gennaio parlerà con l’opposizione. Non escludo iniziative del governo ma se ci fosse la disponibilità a livello parlamentare non avrei preclusioni, ma non sarò sprovveduta da non capire atteggiamenti dilatori. Vorrei lasciare come eredità di questa esperienza istituzioni più stabili”, ha aggiunto. Ed ancora sui temi economici e sulla posizione di Confindustria: “Gli industriali hanno ampiamente compreso che il governo è amico di chi produce, amico delle aziende, vanno ascoltate le associazioni, come i sindacati sapendo che sono portatori di un interesse e noi dobbiamo tenere insieme il quadro generale e i saldi”. “Sul tema della riforma fiscale andremo avanti secondo direttrici già visibili in manovra finanziaria. La grande questione su cui si deve muovere la riforma fiscale è il taglio del cuneo fiscale. Su questo andremo avanti. Il secondo grande obiettivo è una tassazione che tenga conto della composizione del nucleo familiare, del numero di



figli a carico”. Con la flat tax “non c’è nessuna discriminazione”, ha dichiarato la presidente del Consiglio. “Il lavoratore autonomo non ha nessuna delle tutele, giuste, che vorremmo anche per gli autonomi, dei dipendenti”, ha aggiunto. Ed ancora sul lavoro, con la riforma delle politiche attive per l’occupazione. Con la manovra è stato deciso che chi percepisce il reddito di cittadinanza (tra i 18 e i 59 anni senza figli a carico) ne avrà diritto per sette mesi. Il tempo che l’esecutivo si è dato per rivedere il sistema, utilizzando le risorse europee per sviluppare la formazione: “Abbiamo 8 mld non utiliz-

zati per la vecchia programmazione, 13 mld della nuova e il Pnrr prevede risorse” ha spiegato, precisando che il principio è che “se non accetto un lavoro dignitoso e tutelato sono libero di farlo e stare a casa, ma non posso farmi mantenere da chi paga le tasse”. La verità però, secondo Meloni, è che per far crescere l’occupazione deve crescere l’economia e questa è la stella polare del governo. “Io credo – ha detto – che la condizione per migliorare la qualità del lavoro riguardi soprattutto il tema della crescita economica: mettere le persone in condizione di assumere, cosa che avviene quando l’economia è libera di operare e quando ci si trova di fronte a un governo e a una politica che fanno del loro meglio per favorire chi crea ricchezza e lavoro”. Infine sul Mes la linea è quella spiegata appena pochi giorni fa in tv, a Porta a porta: no all’utilizzo del Fondo salva-Stati “finché io conto qualcosa” mentre sulla ratifica non si esprime (consapevole dei problemi con la Lega). “Ci confronteremo con il Parlamento” ma “vorrei confrontarmi con il di-

rettore del Mes per capire se ci sono i margini per lavorare su qualcosa di diverso”. Per quanto riguarda il Pnrr, Meloni si è detta “contenta” che il governo sia riuscito a raggiungere tutti i 55 obiettivi previsti per richiedere la tranche di 19 miliardi del Pnrr ma “ora arriva la parte difficile del piano perché il grosso fatto finora era programmazione e riforme, la parte su carta, mentre ora c’è la parte complessa in cui questi obiettivi devono diventare cantieri”. “Mi piacerebbe – è la conclusione – lasciare una nazione orgogliosa, ottimista, tutte cose che ci mancano. A noi manca l’orgoglio, e quando si va all’estero ci si rende conto di quanto ci sia grandissima voglia di Italia, di quanto siamo stimati e ben visti, di come tutti chiedano una nostra presenza: dove non ci siamo ci chiedono di rafforzare la cooperazione, le nostre aziende sono ben viste. L’unico posto in cui non c’è stima dell’Italia, spesso, è tragicamente nei nostri confini. Bisogna avere consapevolezza di quanto valiamo agli occhi del mondo”.

Parzialmente confermati i provvedimenti cautelari nei confronti di Enel, Eni, Edison, Acea ed Engie per presunte modifiche unilaterali illegittime delle condizioni economiche di fornitura di energia elettrica e di gas naturale

I provvedimenti dell’Autorità sono in linea con i principi espressi dal Consiglio di Stato nell’ordinanza del 22 dicembre 2022. Revocati invece i provvedimenti cautelari nei confronti di Hera e A2A.

L’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato in data 29 dicembre, sulla base dei principi espressi dal Consiglio di Stato, ha confermato parzialmente i provvedimenti cautelari emessi il 12 dicembre u.s. nei confronti di Enel, Eni, Edison, Acea ed Engie, sospendendo le sole modifi-

che unilaterali delle condizioni economiche non in scadenza, in violazione del Codice del Consumo e in contrasto con l’art. 3 del Decreto Legge 9 agosto 2022, n. 115 (cd. Aiuti bis), convertito in Legge n. 142 del 21 settembre 2022. Tale ultima norma, come ritenuto dal Consiglio di Stato, sospende, dal 10 agosto fino al 30 aprile 2023, l’efficacia sia delle clausole contrattuali che consentono alle società di vendita di modificare il prezzo di fornitura sia delle relative comunicazioni di preavviso,

salvo che le modifiche di prezzo si siano già perfezionate prima dell’entrata in vigore del decreto stesso. Il Consiglio di Stato, con l’ordinanza con cui ha sospeso solo parzialmente il provvedimento cautelare emesso nei confronti di Iren, ha circoscritto la portata dell’articolo 3 citato al solo “ius variandi per contratti che non siano scaduti e non ai rinnovi contrattuali conseguenti a scadenze concordate dalle parti”. L’Autorità ha, quindi, nei limiti esplicitati, confermato i provvedimenti caute-

lari nei confronti di Enel, Eni, Edison, Acea ed Engie sospendendo l’efficacia di tutte le comunicazioni di modifiche unilaterali e/o rinnovo/aggiornamento/variazione delle condizioni economiche di offerta di contratti a tempo indeterminato, prive di una chiara, effettiva e predeterminata o predeterminabile scadenza. Pertanto, in esecuzione del provvedimento dell’Autorità, le citate società non potranno variare le condizioni economiche delle forniture ai consumatori, ai condomini e alle

microimprese che non hanno una effettiva scadenza. Entro cinque giorni, Enel, Eni, Edison, Acea ed Engie dovranno comunicare all’Autorità l’avvenuta esecuzione dei provvedimenti di sospensione. In riferimento alle società Hera e A2A, l’Autorità non ha ravvisato gli estremi per la conferma dei relativi provvedimenti cautelari atteso che, sulla base dei documenti acquisiti, risulta che le variazioni dalle medesime comunicate hanno riguardato offerte economiche effettivamente in scadenza.

Report dell'Inail: "Più infortuni sul lavoro, ma ci sono meno vittime"

Più incidenti sul lavoro ma meno vittime. Da gennaio a novembre secondo i dati dell'Inail le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Istituto sono state 652.002 (+29,8% rispetto allo stesso periodo del 2021), 1.006 delle quali con esito mortale (-9,9%). Quasi la metà degli infortuni sul lavoro denunciati all'Inail nei primi 11 mesi del 2022 riguardano la fascia d'età tra i 40 e i 59 anni anche se gli incrementi sono generalizzati per tutti. In generale, spiega l'Istituto, l'aumento che emerge dal confronto di periodo tra il 2021 e il 2022 è legato sia alla componente femminile, che registra un +49,6% (da 179.522 a 268.565 denunce), sia a quella maschile, che presenta un +18,7% (da 322.936 a 383.437). L'incremento ha interessato sia i lavoratori italiani (+31,5%), sia quelli extracomunitari (+23,0%) e comunitari. Ma andiamo a vedere nel dettaglio il Report di Inail: "Le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Inail entro lo scorso mese di novembre sono state 652.002, in aumento del 29,8% rispetto alle 502.458 dei primi 11 mesi del 2021 (+32,5% rispetto alle 492.150 del periodo gennaio-novembre 2020 e +10,4% rispetto alle 590.679 del periodo gennaio-novembre 2019). I dati rilevati al 30 novembre di ciascun anno evidenziano a livello nazionale per i primi 11 mesi del 2022 un incremento rispetto al pari periodo del 2021 sia dei casi avvenuti in occasione di lavoro, passati dai 431.215 del 2021 ai 569.133 del 2022 (+32,0%), sia di quelli in itinere, occorsi cioè nel tragitto di andata e ritorno tra l'abitazione e il posto di lavoro, che hanno fatto registrare un aumento del 16,3%, da 71.243 a 82.869. Nello scorso mese di novembre il numero degli infortuni sul lavoro denunciati ha segnato un +28,5% nella gestione Industria e servizi (dai 421.644 casi del 2021 ai 541.669 del 2022), un -2,8% in Agricoltura (da 25.038 a 24.341) e un +54,2% nel



Conto Stato (da 55.776 a 85.992).

Si osservano incrementi generalizzati degli infortuni in occasione di lavoro in quasi tutti i settori produttivi, in particolare Sanità e assistenza sociale (+125,5%), Trasporto e magazzinaggio (+94,7%), Amministrazione pubblica, che comprende le attività degli organismi preposti alla sanità - Asl - e amministratori regionali, provinciali e comunali (+63,2%), e Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (+59,6%). L'analisi territoriale evidenzia un incremento delle denunce di infortunio in tutte le aree del Paese: più consistente nel Sud (+41,8%), seguito da Isole (+37,7%), Nord-Ovest (+36,1%), Centro (+33,0%) e Nord-Est (+16,1%). Tra le regioni con i maggiori aumenti percentuali si segnalano principalmente la Campania (+77,4%), la Liguria (+55,6%) e il Lazio (+51,6%).

L'aumento che emerge dal confronto di periodo tra il 2021 e il 2022 è legato sia alla componente femminile, che registra un +49,6% (da 179.522 a 268.565 denunce), sia a quella maschile, che presenta un +18,7% (da 322.936 a 383.437). L'incremento ha interessato sia i lavoratori italiani (+31,5%), sia quelli ex-

tracomunitari (+23,0%) e comunitari (+18,6%). Dall'analisi per classi di età emergono incrementi generalizzati in tutte le fasce. Quasi la metà dei casi, in particolare, confluisce nella classe 40-59 anni.

CASI MORTALI

Le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale presentate all'Istituto entro lo scorso mese di novembre sono state 1.006, 110 in meno rispetto alle 1.116 registrate nei primi 11 mesi del 2021 (-9,9%), sintesi di un decremento delle denunce osservato nel quadrimestre gennaio-aprile (-33,6%) e di un incremento nel periodo maggio-novembre (+11,1%), nel confronto tra i due anni. Si registrano 145 casi in meno rispetto al periodo gennaio-novembre 2020 (1.151 decessi) e nove in più rispetto al periodo gennaio-novembre 2019 (997 decessi). A livello nazionale i dati rilevati al 30 novembre di ciascun anno evidenziano, pur nella provvisorietà dei numeri, un decremento per i primi 11 mesi del 2022, rispetto allo stesso periodo del 2021, solo dei casi avvenuti in occasione di lavoro, scesi da 882 a 722 per il notevole minor peso delle morti da Covid-19, mentre quelli in itinere sono passati da 234 a 284. Il calo ha riguardato soprattutto l'Indu-

stria e servizi (da 946 a 859 denunce), seguita da Conto Stato (da 48 a 35) e Agricoltura (da 122 a 112).

Dall'analisi territoriale emerge un incremento di tre casi mortali nelle Isole (da 75 a 78) e un decremento di 73 casi al Sud (da 297 a 224), di 26 nel Nord-Est (da 250 a 224), di otto al Centro (da 212 a 204) e di sei nel Nord-Ovest (da 282 a 276). Tra le regioni con i maggiori decrementi, la Campania (-33 casi mortali), la Puglia e il Friuli Venezia Giulia (-20 ciascuna), l'Emilia Romagna (-18), l'Abruzzo (-17) e il Lazio (-14). Tra le regioni che registrano aumenti, invece, si segnalano la Calabria (+13 casi), la Lombardia (+11) e la Toscana (+8). Il calo rilevato tra i primi 11 mesi del 2021 e del 2022 è legato soprattutto alla componente maschile, i cui casi mortali denunciati sono passati da 1.002 a 893, mentre quella femminile passa da 114 a 113 casi. In diminuzione le denunce dei lavoratori italiani (da 944 a 817 decessi), in aumento quelle dei comunitari (da 41 a 49) e degli extracomunitari (da 131 a 140). Dall'analisi per classi di età, da segnalare l'incremento di casi mortali tra i 25-39enni (da 144 a 184 casi) e tra gli under 20 (da 10 a 21) e il calo tra gli

over 39 anni (da 926 a 768). Al 30 novembre di quest'anno risultano 18 denunce di incidenti plurimi avvenuti nei primi 11 mesi, per un totale di 44 decessi, 42 dei quali stradali. Nel periodo gennaio-novembre 2021 gli incidenti plurimi erano stati 16 per un totale di 27 decessi, 23 dei quali stradali.

DENUNCE DI MALATTIA PROFESSIONALE

Le denunce di malattia professionale protocollate dall'Inail nei primi 11 mesi del 2022 sono state 55.732, in aumento di 4.928 casi (+9,7%) rispetto allo stesso periodo del 2021 (14.806 casi in più, per un incremento percentuale del 36,2%, rispetto al pari periodo del 2020, e 824 casi in meno, con una riduzione dell'1,5%, rispetto al periodo gennaio-novembre 2019).

I dati rilevati al 30 novembre di ciascun anno mostrano un aumento per i primi 11 mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2021 nelle gestioni Industria e servizi (+9,9%, da 41.894 a 46.024 casi), Agricoltura (+8,9%, da 8.455 a 9.207) e Conto Stato (+10,1%, da 455 a 501). A livello territoriale, l'incremento delle patologie denunciate è stato più consistente nelle Isole (+23,3%), seguite da Sud (+10,2%), Nord-Ovest (+9,6%), Centro (+9,1%) e Nord-Est (+4,0%). In ottica di genere si rilevano 3.997 denunce di malattia professionale in più per i lavoratori, da 37.132 a 41.129 (+10,8%), e 931 in più per le lavoratrici, da 13.672 a 14.603 (+6,8%). Nel complesso, l'aumento ha interessato sia le denunce dei lavoratori italiani, passate da 47.032 a 51.503 (+9,5%), sia quelle degli extracomunitari, da 2.596 a 2.840 (+9,4%), e dei comunitari, da 1.176 a 1.389 (+18,1%). Le patologie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo, quelle del sistema nervoso e dell'orecchio continuano a rappresentare, anche nei primi 11 mesi del 2022, le prime tre malattie professionali denunciate, seguite dai tumori e dalle malattie del sistema respiratorio".

Politica/Economia&Lavoro

Ue: dal Nutriscore al cibo sintetico, le battaglie del 2023 dell'agricoltura italiana

Dagli attacchi alla produzione di carne, salumi e vino alla battaglia sull'etichetta nutriscore che bocchia le eccellenze Made in Italy, dal pericolo dell'arrivo nei piatti di carne, latte o pesce in provetta fino alla difesa delle denominazioni più tipiche con l'attesa sentenza sul Prosek, una palese imitazione del Prosecco che è il vino più venduto a livello mondiale. Sono queste secondo il presidente della Coldiretti Ettore Prandini alcune delle sfide che nel 2023 attendono il cibo ed i vini Made in Italy nell'Unione Europea dove peraltro si attende finalmente nel nuovo anno il via libera alla nuova genetica "green" capace di sostenere l'obiettivo della sovranità alimentare, difendere il patrimonio di biodiversità agraria presente in Italia dai cambiamenti climatici e far tornare la ricerca italiana protagonista. Nell'agenda 2023 del presidente Ursula Von der Leyen nell'ambito del Green Deal c'è anche la legislazione per nuove tecnologie di miglioramento genetico che – sottolinea la Coldiretti – permettono di riprodurre in maniera precisa e mirata i risultati dei meccanismi alla base dell'evoluzione biologica naturale, raggruppate sotto la denominazione Tea (Tecnologie di Evoluzione Assistita). Innovazioni che non implicano l'inserimento di Dna estraneo alla pianta e

dunque non hanno nulla a che vedere con gli Ogm come dimostrano gli accordi siglati dalla Coldiretti con la Siga (Società Italiana di Genetica Agraria) e con il Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura). E' stata invece rinviata almeno all'autunno 2023 la presentazione della proposta di regolamento a conferma le perplessità sull'etichetta a colori manifestate dall'Italia e da altri Paesi. Il Nutriscore è infatti un sistema di etichettatura fuorviante, discriminatorio ed incompleto che – sottolinea la Coldiretti – finisce paradossalmente per escludere dalla dieta alimenti sani e naturali che da secoli sono presenti sulle tavole per favorire prodotti artificiali di cui in alcuni casi non è nota neanche la ricetta. I sistemi allarmistici di etichettatura a semaforo – continua la Coldiretti – si concentrano esclusivamente su un numero molto limitato di sostanze nutritive (ad esempio zucchero, grassi e sale) e sull'assunzione di energia senza tenere conto delle porzioni, escludendo paradossalmente dalla dieta ben l'85% in valore del Made in Italy a denominazione di origine. L'equilibrio nutrizionale – precisa la Coldiretti – non va ricercato nel singolo prodotto ma nell'equilibrio tra i diversi cibi consumati nella dieta giornaliera e per questo non sono accettabili etichette semplicistiche che

allarmano o scoraggiano il consumo di uno specifico prodotto. In questo modo si finisce paradossalmente per escludere eccellenze – continua Coldiretti – della dieta mediterranea, dall'olio extravergine d'oliva al Parmigiano Reggiano o al Grana Padano. Un approccio che va combattuto perché – sostiene la Coldiretti – apre le porte al cibo sintetico, dalla bistecca fatta nel bioreattore al latte senza mucche, che rappresenta una minaccia letale per l'agricoltura italiana, la salute dei consumatori e la biodiversità del pianeta. Sono circa 350mila le firme già raccolte dalla mobilitazione della Coldiretti per promuovere la legge che vieti la produzione, l'uso e la commercializzazione in Italia del cibo sintetico per il quale nel 2023 potrebbero essere già presentate le prime richieste di autorizzazione all'immissione in commercio in Europa dopo il via libera della Fda negli Stati Uniti. La Commissione Europea ha infatti rivelato di attendersi per il prossimo anno le prime domande di autorizzazione per il mercato europeo per la carne prodotta in laboratorio come novel food. Un percorso da fermare in Italia come dimostra il successo della mobilitazione di Coldiretti a conferma della forte opposizione degli italiani ai cibi artificiali, dalla carne al latte, dai formaggi al pesce,



evidenziata dal Censis secondo cui si tratta di una realtà nettamente rifiutata dall'84% degli italiani che si dichiara contrario all'idea di cibi prodotti in laboratorio da sostituire a quelli coltivati in agricoltura. La contrarietà è trasversale come dimostrano le firme raccolte nell'ambito dell'iniziativa di Coldiretti, Campagna Amica, World Farmers Markets Coalition, World Farmers Organization, Farm Europe e Filiera Italia. Insieme al premier Giorgia Meloni e al Ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare hanno firmato Ministri e Sottosegretari, Parlamentari nazionali ed europei, Sindaci, personalità della cultura dello sport e dello spettacolo, rappresentanti istituzionali di Regioni e Province, imprenditori e numerosi Vescovi. La verità – denuncia Coldiretti – è che non si tratta di carne ma di un prodotto sintetico e ingegnerizzato, che non salva l'ambiente perché consuma più acqua ed energia di molti allevamenti tradizionali, non aiuta la salute perché non c'è garanzia che i prodotti chimici usati siano sicuri per il consumo alimentare e, inoltre, non è accessibile a tutti poiché è nelle mani di grandi multinazionali. Dopo aver fermato il tentativo di escludere dai prossimi finanziamenti europei della promozione carne, salumi, vino e birra sotto attacco di un approccio ideologico che discrimina alimenti che fanno parte a pieno titolo

della dieta mediterranea, secondo la Coldiretti nel nuovo anno è necessario mantenere alta la guardia perché nel prossimo regolamento non si torni alla demonizzazione di alcuni prodotti che rischia di favorire il passaggio a una dieta unica mondiale, dove il cibo sintetico si candida a sostituire quello naturale. Il giusto impegno della Commissione Europea per tutelare la salute dei cittadini secondo la Coldiretti non può tradursi in decisioni semplicistiche che rischiano di criminalizzare ingiustamente singoli prodotti indipendentemente dalle quantità consumate. Nel nuovo anno è atteso anche il pronunciamento definitivo nei confronti della richiesta di registrazione tra le menzioni tradizionali del Prosek croato, un vino dolce da dessert tradizionalmente proveniente dalla zona meridionale della Dalmazia, contro la quale l'Italia ha fatto ricorso con opposizioni presentate dall'Italia ed anche direttamente da Coldiretti per il rischio di evocazione e confusione nel consumatore. Per l'Italia – conclude la Coldiretti – si tratta di difendere la leadership mondiale nella produzione a denominazioni di origine con 845 prodotti, tra alimentari e vini, che sviluppano un valore della produzione di 19,1 miliardi di euro e un export da 10,7 miliardi di euro con il contributo di quasi duecentomila operatori. Fonte Coldiretti

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU    

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginanews.it

Arera: "Bollette della luce in calo del 19,5% nei primi tre mesi del 2023". Flessione al di sotto delle attese

Con il calo delle quotazioni all'ingrosso dei prodotti energetici e l'attuazione da parte di ARERA degli interventi del Governo contenuti nella legge Bilancio, per il primo trimestre del 2023 il prezzo di riferimento dell'energia elettrica per la famiglia tipo in tutela si riduce: -19,5%. Con il livello degli stoccaggi europei di gas che si attesta a fine anno sopra l'80% della capacità disponibile e i prezzi a termine che indicano condizioni meno tese per l'equilibrio di domanda e offerta del gas nel primo trimestre del 2023 rispetto alle aspettative di inizio ottobre 2022 e ai prezzi formati nel mese di dicembre, anche le quotazioni a termine dell'energia elettrica si sono mosse al ribasso. Già nel quarto trimestre 2022, in base ai dati di preconsuntivo, il prezzo unico nazionale dell'elettricità (PUN) è risultato in calo del 48% circa rispetto ai livelli molto elevati del terzo trimestre 2022 (246 €/MWh contro 472 €/MWh in media trimestrale). La variazione del prezzo finale pagato dai clienti elettrici risente anche degli ordinari aggiornamenti di fine anno delle tariffe di rete che, soprattutto per la dinamica inflattiva in corso, subiscono un leggero adeguamento, ma il cui impatto resta nel complesso molto limitato (+0,3% sull'utente tipo). In base a quanto previsto dalla "legge Bilancio", l'ARERA anche per il I trimestre 2023 è intervenuta sulle componenti degli oneri generali di sistema, azzerandole per il settore elettrico a tutti i clienti domestici e ai non domestici con potenza disponibile fino a 16,5 kW, e

per il gas alla generalità degli utenti. In questo contesto giova segnalare che la fiscalizzazione dei cosiddetti "oneri nucleari" a partire dal 2023 assume carattere definitivo: gli stessi saranno sostenuti direttamente dal Bilancio dello Stato e non saranno più presenti in bolletta. È stata inoltre confermata l'applicazione della componente negativa UG2 a vantaggio dei consumi gas fino a 5.000 smc/anno. Interventi che si affiancano alla conferma della riduzione Iva sul gas al 5%. L'Autorità, sempre come previsto dalla "legge Bilancio", ha confermato anche per il primo trimestre del 2023 il potenziamento dei bonus sociali elettricità e gas che, per il sesto trimestre consecutivo, consentiranno alle famiglie ammesse a questo strumento di protezione di sostenere la propria spesa energetica e compensare in misura significativa gli aumenti registrati rispetto ai livelli di spesa di metà 2021. Come previsto, inoltre, sarà ampliata la fascia dei beneficiari ammessi ai bonus sociali, con il livello ISEE necessario per usufruirne che, per il 2023, sale a 15.000 euro (dai precedenti 12.000, con una soglia sempre a 20.000 euro per le famiglie numerose). Bonus che avrà un'intensità diversa tra le diverse fasce di ISEE che ARERA definirà nel mese di gennaio. I bonus sono erogati direttamente in bolletta a tutte le famiglie aventi diritto, a condizione che abbiano un ISEE valido nel corso del 2023 ed entro la soglia indicata. A tal proposito si ricorda che, come noto, l'ISEE ha una validità coincidente con l'anno solare

ed è quindi importante ripresentare ad inizio anno la Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU) per ottenere la certificazione valida per il 2023. In base al nuovo metodo di calcolo introdotto lo scorso luglio dall'ARERA (delibera 374/2022/R/gas) il prezzo del gas per i clienti ancora in tutela viene aggiornato alla fine di ogni mese e pubblicato il secondo giorno lavorativo del mese successivo a quello di riferimento, in base alla media dei prezzi effettivi del mercato all'ingrosso italiano. Il valore del prezzo gas che sarà pagato dai clienti per i consumi di dicembre verrà quindi pubblicato sul sito dell'Autorità il prossimo 3 gennaio 2023. "Come in altre occasioni la variazione percentuale pur marcata del costo dell'energia elettrica non deve spingere a conclusioni affrettate. La situazione sui mercati all'ingrosso certamente ha risentito di particolari condizioni ambientali ma anche di una evoluzione e di un rafforzamento della capacità di reazione del sistema al permanere delle tragiche vicende belliche che ancora caratterizzano lo scenario internazionale" - afferma il presidente di ARERA, Stefano Besseghini - "Tuttavia i mercati sono caratterizzati ancora da una marcata volatilità, la stagionalità inciderà sulle variazioni dei prezzi del gas e i valori assoluti rimangono ancora straordinariamente alti. Gli interventi del governo a supporto dei consumatori mantengono inalterato il loro valore ed in particolare ricordo ai cittadini, alle associazioni dei consumatori e ai CAF, quanto sia importante richiedere la



certificazione ISEE per il 2023 per consentire la più sollecita individuazione del punto di prelievo dell'energia elettrica o il punto di riconsegna del gas e la conseguente erogazione dei benefici previsti". Gli effetti nella bolletta elettrica La forte crescita dei prezzi all'ingrosso nell'ultimo anno e il loro mantenersi comunque su livelli altissimi si riflette sulla spesa per la bolletta elettrica. In termini di effetti finali la spesa per la famiglia-tipo nell'anno scorrevole [2](compreso tra il 1° aprile 2022 e il 31 marzo 2023) sarà di circa 1.374 euro, +67% rispetto ai 12 mesi equivalenti dell'anno precedente (1° aprile 2021- 31 marzo 2022). Le componenti della bolletta Nel dettaglio delle singole componenti in bolletta, per l'energia elettrica la variazione del -19,5% del prezzo finale della famiglia tipo (che risulta così di 53,11 centesimi di euro al kWh, comprensivo delle imposte) è sostanzialmente legato alla diminuzione della voce energia PE, -23,4%, ad adeguamenti della voce dispaccia-

mento (PD) +0,4% e della voce perequazione (PPE) +3,2%. Leggera variazione anche per l'annuale aggiornamento delle tariffe di rete regolate (Trasporto, distribuzione e misura), +0,3%. Rimasti invariati, ancora a zero, gli oneri generali di sistema per la famiglia tipo. Il nuovo spazio web "Arera per il consumatore"

L'Autorità, in base alla "Direttiva elettrica" del giugno 2019 (direttiva 2019/944/CE) che affronta anche i temi della centralità dell'informazione al consumatore, ha pubblicato sulla home page del proprio sito www.arera.it la nuova sezione "Arera per il consumatore", un unico spazio informativo dove sono raccolti tutti gli strumenti messi a disposizione dall'Autorità per la gestione delle utenze. Servizi gratuiti e imparziali per conoscere meglio le proprie abitudini di consumo di elettricità e gas, confrontare le offerte nel mercato libero per trovare quella più adatta alle proprie esigenze e saperne di più sui diritti del consumatore.



★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Crediti deteriorati, il trend migliora Gli analisti: "Quadro resta negativo"

Crediti deteriorati sotto la lente dei principali operatori specializzati e delle authority di vigilanza in questa fine d'anno. La Banca d'Italia ha evidenziato che, nel 2021, sono state chiuse ed eliminate dai bilanci sofferenze per circa 17 miliardi. Il dato, ha spiegato Via Nazionale nella Nota di stabilità finanziaria e vigilanza "I tassi di recupero delle sofferenze nel 2021", seppure inferiore rispetto agli anni precedenti (25 miliardi nel 2020), è oltre il doppio dei nuovi ingressi in sofferenza (7 miliardi) e, in percentuale delle sofferenze in essere alla fine dell'anno precedente, superiore al valore del 2020 (42 per cento contro 38 per cento).

Il calo rispetto al 2020 è ascrivibile principalmente alle minori cessioni sul mercato (da 20 a 14 miliardi) e riflette in larga parte la riduzione nel tempo della consistenza di tali crediti nei bilanci delle banche. Rispetto al 2020 il tasso di recupero medio delle posizioni cedute sul mercato è diminuito (dal 33 al 29 per cento); il calo è im-



putabile principalmente a un numero limitato di operazioni di ingente ammontare aventi a oggetto sofferenze con elevata anzianità e una bassa qualità del sottostante, che sono state effettuate con tassi di recupero inferiori alla media. Per le posizioni in soffe-

renza chiuse in via ordinaria il tasso di recupero è rimasto sostanzialmente stabile (45 per cento). Il tasso medio di recupero sulle sofferenze assistite da garanzie reali è diminuito al 38 per cento (40 per cento nel 2020) esclusivamente per effetto della riduzione os-

servata sulle posizioni cedute (dal 38 al 34 per cento), mentre è aumentato sulle posizioni gestite internamente (dal 48 al 50 per cento). Intanto, guardando al futuro, Antonio Cataneo, amministratore delegato di Axactor in Italia, non esclude che l'attuale contesto possa portare a un forte aumento delle sofferenze nel comparto bancario. "Lo scenario economico italiano, con la combinazione di alta inflazione e crescita modesta, potrebbe sicuramente produrre nei prossimi trimestri un significativo incremento delle sofferenze bancarie", afferma Cataneo, sottolineando che "la crisi geopolitica, insieme all'ormai consolidato trend al rialzo dei tassi d'interesse promosso sia dalla Bce che dalla Federal Reserve, ha infatti determinato una generale revisione degli outlook macroeconomici a livello internazionale, che oggi prevedono tassi di crescita del Pil più bassi rispetto a soli sei mesi fa e un 'rischio fallimento' per il settore delle piccole-medie imprese in continua crescita".

Si infiamma la vertenza dell'ex Ilva Pronto lo sciopero ma senza la Cisl

"Mobilitazione prevista per il giorno 11 gennaio e concordata con le istituzioni locali e regionali, ma altresì" si proclama "uno sciopero dalle 23 del 10 gennaio alle 7 del 12 gennaio". Lo hanno comunicato ieri direttamente da Taranto le segreterie territoriali dei sindacati Fiom, Uilm e Usb a seguito del decreto legge varato dal governo sull'ex Ilva. La nota è giunta nelle redazioni mentre alle parti sociali arrivava la convocazione sulla vertenza dell'acciaieria annunciata dal ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, per il 19 gennaio. L'incontro si svolgerà a partire dalle 14 nel parlamentino del dicastero in via Veneto e in modalità mista, presenza e videoconferenza. Secondo i sindacati, le decisioni del Consiglio dei ministri sull'ex Ilva "non rispondono alle richieste avanzate né in materia di produzione né in materia di occupazione né in materia di ambiente e tutela della salute, ma soprattutto non c'è una risposta alla richiesta di



pubblicizzazione avanzata dalle organizzazioni sindacali a fronte delle inadempienze aziendali, nonostante lo stanziamento dei 680 milioni di euro deciso dal governo". Il leader della Fim-Cisl, Roberto Benaglia, ha affermato che "come organizzazione sindacale abbiamo chiesto che non vi sia nessun re-

galo di Stato ai Mittal e nessuna mano libera sull'azienda, solo approfondendo le misure, potremo capire il futuro di questa società e dei 20mila lavoratori coinvolti, lavoratori che certo non potevano essere abbandonati a se stessi". La Fim-Cisl, al momento, non aderirà allo sciopero.

Eni Plenitude allarga l'attività negli Stati Uniti

La multiutility di Eni Plenitude, attraverso la sua controllata statunitense Eni New Energy Us, ha acquisito l'impianto fotovoltaico di Kellam da 81 megawattora situato nel nord del Texas, a 80 chilometri dal complesso metropolitano di Dallas Fort Worth.

L'impianto, ceduto da Hanwha Qcells Usa, si aggiunge agli altri asset in Texas e nel resto degli Stati Uniti in portafoglio di Plenitude, che con questa operazione raggiunge una capacità installata di 878 megawatt nel mercato statunitense. L'operazione è stata realizzata con il supporto di Novis Renewables, la partnership tra Eni New Energy Us e Renantis North America, esclusiva per gli Stati Uniti e dedicata allo sviluppo di progetti solari, eolici e di stoccaggio. L'impianto è costruito su oltre 150 ettari di terreno e l'energia prodotta sarà venduta a una compagnia elettrica locale. "Questa operazione rappresenta un importante passo avanti per il consolidamento della società nel mercato energetico texano e statunitense contribuendo al percorso di transizione energetica intrapreso da Eni e agli ambiziosi obiettivi di Plenitude di raggiungere la neutralità carbonica entro il 2040 e di fornire il 100% di energia decarbonizzata a tutti i propri clienti. Lo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili è fondamentale per la strategia di crescita di Plenitude, che punta a raggiungere nel mondo oltre 6 gigawatt di capacità installata entro il 2025", ha commentato Stefano Goberti, ad di Plenitude. Plenitude è la società benefit di Eni che integra la produzione di energia 100 per cento da fonti rinnovabili, la vendita di servizi energetici e un'ampia rete di punti di ricarica per veicoli elettrici. L'azienda fornisce attualmente energia a circa 10 milioni di clienti europei nel mercato retail con l'obiettivo di raggiungere entro il 2025 più di 11 milioni di clienti e di installare oltre 30mila punti di ricarica per la mobilità elettrica.

Economia Europa

Giocattoli dalla Cina, è un'invasione Bruxelles: "Rigore sulla sicurezza"

Orsacchiotti, pupazzi, bambole, macchinine, aeroplanini, monopattini, puzzle e tanto altro ancora. Nelle confezioni regalo per i doni da fare a figli e nipoti finiscono tanti prodotti "made in China". Almeno così è stato nel 2021, l'ultimo anno con i dati aggiornati disponibili e che ha visto l'importazione di giocattoli dalla Repubblica popolare cinese per un valore commerciale complessivo di 5,8 miliardi di euro. I dati diffusi da Eurostat indicano nei prodotti per i più piccini una forte e generalizzata domanda dell'Ue dal mercato extra-europeo, con la stragrande maggioranza di giochi, l'83 per cento del totale di acquisti per 7,1 miliardi di euro complessivi, proveniente proprio dalla Cina. Se nell'anno preso in esame il Dragone è stato il principale fornitore di giocattoli all'Europa, Vietnam (4 per cento) e Regno Unito (2 per cento) sono stati gli altri mercati a cui ci si è rivolti per soddisfare le esi-



genze di regalo per i bambini europei. In questo traffico commerciale, circa un quinto delle importazioni di giocattoli nell'Ue è andato in Germania (19 per cento), mentre i Paesi Bassi e la Francia hanno rappresentato rispettivamente il 17 per cento e l'11 per cento. E proprio in ragione di questo

vorticoso giro d'affari, e sulle potenziali implicazioni collegate all'uso di oggetti non conformi da parte dei più piccoli, ancora recentemente il Parlamento europeo è tornato a sollecitare "massima attenzione alla sicurezza dei dispositivi connessi a Internet e venduti nell'Unione", giocattoli compresi.

L'indicazione è stata messa nero su bianco nella Relazione sul rafforzamento delle regole europee per garantire che tutti i giocattoli venduti sul mercato dell'Unione, anche da Paesi extra-Ue e online, siano sicuri. Gli eurodeputati hanno riconosciuto che, nonostante la direttiva sulla sicurezza dei giocattoli (Tsd) del 2009 finora abbia giocato un "ruolo positivo", alcuni produttori che vendono i loro prodotti nell'Ue attraverso i mercati online sono in grado di aggirare la legislazione comunitaria: "Esistono alcuni problemi di flessibilità e incongruenze da correggere, oltre alla necessità di affrontare le nuove sfide emerse sia dalle più recenti evidenze scientifiche sia dalle nuove tecnologie". La conseguenza è che molti giocattoli rappresentano ancora una minaccia "significativa" per i bambini europei sul piano della sicurezza, privacy e salute mentale.

Trasporti: Madrid proroga gli sconti E arrivano tasse anche sulle banche



La ministra dei Trasporti, della Mobilità e dell'Agenda Urbana della Spagna, Raquel Sanchez, si è detta "convinta" ieri che la maggioranza delle regioni iberiche prorogherà lo sconto del 50 per cento sul trasporto pubblico locale, per il quale ogni realtà dovrà farsi carico del 20 per cento della riduzione. In alcune dichiarazioni ai media, Sanchez ha sostenuto che si tratta di una "misura positiva" che va a beneficio dei cittadini ed aiuta a combattere il cambiamento climatico. "Il governo spagnolo sta dimostrando che non ha intenzione di abbandonare gli sforzi e continuerà ad aiutare le regioni e le autorità locali a mantenere questi aiuti", ha concluso la ministra. Intanto nel Paese sono entrate in vigore le nuove imposte straordinarie sulle società energetiche, le istituzioni finanziarie e i grandi patrimoni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale spagnola (Boe). La riscossione potrà così cominciare nel 2023 e proseguire nel 2024. Una delle

principali novità della tassa sulle banche - che sarà applicata al 4,8 per cento degli interessi e delle commissioni di tutte le entità che fatturano più di 800 milioni - è che l'imposta colpirà le attività solo in Spagna. Per quanto riguarda l'imposta sull'energia - che sarà applicata all'1,2 per cento delle aziende con un fatturato superiore a un miliardo di euro - i ricavi delle attività regolamentate sono stati esclusi dall'imposta che in questo modo non colpisce quelle entrate in cui la fornitura è a prezzo regolato. Allo stesso tempo, nel decreto è stato introdotto un altro emendamento in modo che l'imposta si applichi solo all'attività che le aziende del settore svolgono in Spagna. Nel caso della tassa sulle grandi fortune, l'imposta sarà dell'1,7 per cento per i patrimoni compresi tra 3 e 5,3 milioni di euro, del 2,1 per cento per i patrimoni compresi tra 5,3 e 10,6 milioni di euro e del 3,5 per cento per quelli superiori a 10,6 milioni di euro.

Dalla Germania fondi da record al bilancio Ue

La Germania ha fornito nel 2021 un contributo record al bilancio dell'Ue, pari a circa 25,1 miliardi di euro. Per Francia e Italia, la cifra è rispettivamente di 12,4 e 3,2 miliardi di euro. Come ha riferito il quotidiano "Handelsblatt", il maggior beneficiario netto in termini assoluti è stata la Polonia, che ha ricevuto dal bilancio europeo circa 11,8 miliardi di euro in più di quanto ha versato.

Seguono Grecia, Ungheria e Romania con 4,5, 4,1 e meno di 4 miliardi di euro. Nel 2020, il contributo netto tedesco era stato di 19,4 miliardi di euro. Tuttavia, durante i negoziati sul quadro finanziario dell'Ue per gli anni dal 2021 al 2027, la Germania e gli altri contribuenti netti hanno concordato di aumentare nuovamente i loro finanziamenti al fine di compensare le perdite causate dall'uscita del Regno Unito dall'Ue. Come ha notato "Handelsblatt", le cifre sono "politicamente esplosive soprattutto a causa del grande afflusso di denaro verso Polonia e Ungheria". Entrambi gli Stati membri sono, infatti, accusati di gravi violazioni dello stato di diritto e di altri valori fondamentali dell'Ue. Per questo motivo, per il momento sono stati congelati alcuni fondi del bilancio comunitario destinati all'Ungheria.

A Berlino addio ai telegrammi e telefoni pubblici

Il 2023 vedrà andare in pensione telegrammi e telefoni pubblici in Germania: la Deutsche Post ha annunciato che, a partire da oggi, rinuncerà al servizio dei telegrammi, ormai troppo poco usato dai clienti. Negli ultimi tempi, secondo un portavoce, gli utenti individuali praticamente non se ne servivano più, le imprese molto raramente e sempre meno di frequente. A fine gennaio inoltre in Germania la Deutsche Telekom disconetterà gli ultimi telefoni pubblici, anche se per lo smantellamento effettivo delle ultime cabine bisognerà aspettare il 2025. La prima risale al 1881 e venne installata a Berlino. Nel momento del loro massimo utilizzo, nel Paese se ne contavano 160mila. Negli ultimi tempi non servivano più, e il loro mantenimento era considerato troppo costoso in relazione ai proventi che fruttavano.

Economia Mondo

Solare ed eolico, sarà un anno d'oro Energie rinnovabili "cura" anti-crisi

Il futuro non è mai stato così luminoso per le energie rinnovabili a livello globale. E questo perché alcuni degli ostacoli che hanno impedito alla produzione eolica e fotovoltaica di raggiungere il pieno regime quest'anno sembrano destinati a diminuire. Sebbene i ritardi nei processi di autorizzazione dei siti e delle reti, così come l'inflazione e i colli di bottiglia della catena di approvvigionamento, abbiano pesato sulla creazione e l'adozione di energia rinnovabile lo scorso anno e porranno ostacoli persistenti, le prospettive mondiali per le aziende che costruiscono parchi eolici e fotovoltaici e quelle che acquistano energia sono infatti più ottimistiche. Secondo quanto riporta l'Agenzia internazionale per l'energia (Iea), la capacità aggiuntiva netta di elettricità rinnovabile è aumentata a circa 352 gigawatt nel 2022, compiendo un balzo in avanti rispetto ai 286 gigawatt dello scorso anno. La Iea ha alzato le previsioni sull'espansione della capacità quinquennale di quasi il



30 per cento quest'anno spinta dalle politiche di sostegno e da un rinnovato apprezzamento per la sicurezza energetica. Inoltre, entro l'inizio del 2025, l'Agenzia prevede che l'energia rinnovabile diventerà la più grande fonte di elettricità nel mix energetico

globale, superando addirittura il carbone. Il solare su larga scala rimane l'opzione più economica per la generazione di energia. E con i costi delle materie prime che spingono verso l'alto il prezzo dell'elettricità, il solare è sulla buona strada per superare il carbone

con la quota maggiore di capacità elettrica globale entro il 2027 e il gas naturale entro il 2026. Per quanto riguarda invece l'eolico, le installazioni sono aumentate quest'anno mentre il settore lotta con l'inflazione, le autorizzazioni, le infrastrutture di rete e le continue interruzioni della catena di approvvigionamento a causa della pandemia di Covid-19. La Iea prevede che la capacità eolica mondiale si avvicinerà al raddoppio entro il 2027 rispetto al 2021, con progetti offshore che rappresenteranno un quinto della crescita. A trainare le prospettive ottimistiche dell'Agenzia è stata sicuramente la crisi energetica globale causata dall'invasione russa dell'Ucraina che ha portato le nazioni europee a cercare di costruire una maggiore capacità di energia rinnovabile all'interno dei propri confini per migliorare la sicurezza energetica e sostituire le importazioni di carburante russo. A ciò si aggiunge inoltre il ruolo delle politiche rinnovabili più favorevoli in Europa, Stati Uniti, India e Cina.

Tesla chiude il suo anno peggiore Ma Musk è sicuro: "Nessuno stop"

Le azioni del gigante automobilistico Tesla hanno vissuto un mese di dicembre pesante e si avviano a chiudere il loro anno peggiore di sempre. Il crollo deriva da nuove preoccupazioni sulla domanda e dalla chiusura di una fabbrica in Cina. Il marchio di veicoli elettrici di Elon Musk ha subito una serie negativa di sette sedute consecutive, la più lunga per Tesla dal settembre 2018, quando l'azienda stava lottando per mettere la sua nuova Model 3 nelle mani dei clienti. Tesla ha perso quasi un terzo del suo valore durante gli ultimi sette giorni, tornando ai livelli di agosto 2020. Nonostante la società fornisca guadagni costanti e sia lanciata verso il suo più grande profitto annuale di sempre, gli investitori sono stati spaventati da una varietà di fattori, tra cui l'assalto a Twitter di Musk, che ha costretto quest'ultimo a dedicare più tempo alla scalata al social media piuttosto che alle vicende delle sue auto. Ad aumentare le preoccupazioni è stato poi l'incremento dei tassi di interesse, che ha colpito la



domanda. Negli ultimi giorni, Tesla ha offerto grandi sconti per convincere gli acquirenti a comprare i veicoli prima della fine dell'anno secondo un tipo di policy storicamente messa in campo dai brand tradizionali per raddrizzare una china pericolosa. E se Tesla diventasse un marchio "normale" rischierebbe di perdere larga parte del suo appeal. Va detto che, nonostante la caduta recente, Tesla sfoggia ancora valutazioni che superano i suoi tradizionali rivali di Detroit, europei e asiatici: viene scambiata con un rapporto prezzo/utigli di circa 19,4, rispetto a circa 16,7 del-

l'S&P 500. Ford e Toyota, in confronto, hanno recentemente scambiato a circa 6,4 volte e 8,5 volte i loro guadagni previsti. "Non siate troppo preoccupati dalla follia del mercato azionario", ha scritto Musk in un'email allo staff che è stata segnalata dalla Cnbc. "Stiamo dimostrando continue prestazioni eccellenti, il mercato lo riconoscerà. A lungo termine, credo fermamente che Tesla sarà l'azienda più preziosa sulla Terra!". I messaggi sono arrivati in aggiunta a una nota di congratulazioni ai dipendenti per il loro duro lavoro nell'ultimo anno.

Mercato immobiliare Risalita molto lenta per le imprese cinesi

Il mercato immobiliare cinese, in crisi, sta registrando alcuni germogli di ripresa, ma il settore potrebbe dover attendere ancora per un completo ritorno della fiducia degli investitori. La brusca interruzione della politica zero-Covid e la promessa di sostegno al comparto da parte di Pechino dovrebbero alleviare i problemi finanziari degli sviluppatori immobiliari e, a loro volta, contribuire a ravvivare la fiducia degli acquirenti di case. "Ci aspettiamo un ulteriore sostegno, tra cui un'ulteriore riduzione dei tassi ipotecari e dei requisiti di acconto, l'allentamento delle restrizioni all'acquisto di case e un maggiore sostegno al credito per i progetti in fase di stallo", affermano gli economisti di Ubs, Ning Zhang e Tao Wang. Gli esperti prevedono che le vendite di immobili cinesi si stabilizzeranno su livelli bassi nei prossimi mesi e che in seguito registreranno una ripresa sequenziale,

sostenuta dalla riapertura della Cina. Dati recenti hanno mostrato che gli investimenti immobiliari cinesi, a novembre, sono scesi del 4,5 per cento rispetto al mese precedente e si prevede una contrazione di oltre il 10 per cento per il 2022. Le vendite di case, in valore, nei primi 11 mesi dell'anno sono però diminuite del 28,4 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Secondo alcuni analisti, il trend di contrazione continuerà per gran parte del 2023. Il mercato immobiliare cinese, che rappresenta un quarto del prodotto interno lordo del Paese, è stato gravemente compromesso dalla mancanza di finanziamenti da parte degli investitori, in particolare degli istituti finanziari, dopo che Pechino, a settembre 2020, si è impegnata a regolamentare il settore per contenere i rischi finanziari posti dagli sviluppatori con un elevato grado di indebitamento.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Primo piano

Veicoli elettrici, caccia al modello Il mercato diventa "schizofrenico"

Con il progressivo aumento dei veicoli elettrici disponibili sul mercato, un numero sempre maggiore di case automobilistiche sta riscontrando una caratteristica che emerge come comune a tutti i nuovi clienti: sono molto più inclini a provare nuovi marchi. La conferma arriva pure dal sito di ricerca Edmunds, secondo il quale quasi l'80 per cento dei consumatori che ha acquistato il crossover elettrico EV6 del marchio Kia da quando è stato messo in vendita, all'inizio di quest'anno, ha dato in permuta un modello completamente diverso, che non aveva niente a che fare con la casa automobilistica sudcoreana. Lo stesso vale per il Suv elettrico Ford Mustang Mach-E, con più di due terzi degli acquirenti del modello che avevano permutato non Ford rispetto alla media del 42 per cento della casa automobilistica a livello di marchio su altri modelli. Il trend è stato confermato anche dal produttore di camion elettrici - altro



ramo rilevante del comparto - Rivian Automotive, secondo cui i suoi clienti provengono da un così ampio spettro di acquirenti di auto che coloro che comprano i suoi camion e Suv hanno quasi la stessa probabilità di possedere una station wagon Subaru Outback da 30mila dollari, come un'auto sportiva Porsche 911 da 100mila. Questi dati, considerati nel loro complesso, indicano quale sia la posta in

gioco in un momento in cui i produttori di automobili tradizionali e le startup concorrono per accaparrarsi i primi acquirenti in un mercato dei veicoli elettrici ora dominato da Tesla. Le case automobilistiche stanno accelerando sui tempi per introdurre auto elettriche, spinte dall'interesse degli investitori e dall'inasprimento delle norme sulle emissioni. La forte domanda per alcuni dei primi modelli, al-

cuni con liste di attesa lunghe oltre un anno, ha accelerato la spinta tra i dirigenti automobilistici per immettere rapidamente sul mercato nuovi modelli di veicoli elettrici. "Stiamo assistendo a tutti i tipi di permuta", ha affermato Beau Boeckmann, presidente della Galpin Motors con sede a Los Angeles, che possiede una delle più grandi concessionarie Ford negli Stati Uniti. "Tutto, dalle Bmw alle auto

per pendolari, persino alcuni camion". Storicamente, le case automobilistiche hanno fatto affidamento sulla fedeltà dei clienti per proteggere la propria quota di mercato. In media, secondo la società di ricerca S&P Global Mobility, circa la metà delle persone che possiedono un determinato marchio di veicoli torna per acquistarne un altro. "Gli acquirenti di veicoli elettrici, invece, sono disposti ad ampliare le loro ricerche. Principalmente a causa della scarsa disponibilità in tutto il settore", ha detto Steve Majors, responsabile del marketing di Chevrolet. La prima considerazione di un acquirente di auto tradizionale tende a riguardare il prezzo, seguito dal produttore e dal modello, ha spiegato. "Al contrario, la priorità degli acquirenti di veicoli elettrici consiste nell'acquisto di un elettrico: la loro principale preoccupazione è semplicemente trovarne uno", ha concluso.

Il caro-energia fa aumentare i costi di ricarica

Il vertiginoso incremento dei prezzi dell'energia sta aumentando il costo di guida dei veicoli elettrici in Europa rendendoli, in alcuni casi, più costosi da gestire rispetto ai modelli alimentati a gas. Un cambiamento che potrebbe minacciare la transizione elettrica del continente. I prezzi dell'elettricità sono cresciuti in maniera esponenziale nell'ultimo anno in scia all'invasione russa dell'Ucraina, eliminando talvolta il vantaggio dei costi del carburante di cui aveva goduto questa tipologia di veicoli. In alcuni casi, la differenza di costo tra la guida di entrambi i tipi di auto per 100 chilometri è diventata trascurabile; in altri, i veicoli elettrici sono diventati più costosi da alimentare rispetto agli equivalenti a benzina. L'aumento del prezzo dell'energia elettrica, che secondo gli economisti durerà per anni, ha

quindi eliminato un potente incentivo per i consumatori che stavano valutando il passaggio ai veicoli elettrici, inizialmente molto più economici da gestire rispetto ai motori a combustione. Uno scenario che, sommato al fatto che alcuni governi stanno rimuovendo i sussidi per gli acquirenti di veicoli elettrici, potrebbe portare a un rallentamento delle vendite, minacciare gli obiettivi di emissioni di gas serra della regione e rendere difficile per le case automobilistiche europee recuperare gli alti costi del loro processo di transizione. In Germania, Tesla ha aumentato più volte i prezzi dei Supercharger quest'anno, l'ultima volta a 0,71 euro a settembre prima di scendere leggermente. A tale prezzo, i conducenti delle Model 3, il veicolo completamente elettrico più efficiente nella guida ai carburanti nella ca-



tegoria dei veicoli di medie dimensioni dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente (Epa), pagherebbero 18,46 euro in una stazione Supercharger Tesla in Europa per una carica sufficiente per percorrere 100 chilometri. Per fare un confronto, per percorrere la stessa distanza su una Honda Civic 4 porte, il modello con motore a combustione equivalente nella classifica dell'Epa, gli auto-

mobiliti in Germania pagherebbero 18,31 euro per la benzina. Tuttavia, il costo dell'elettricità non è l'unico fattore che può rendere un veicolo elettrico più economico o più costoso. Il prezzo dell'auto, compresi i potenziali incentivi, il costo dell'assicurazione e quello della manutenzione giocano tutti un ruolo nell'equazione dei costi. Secondo Maria Bengtsson, partner di Ernst &

Young responsabile del business dei veicoli elettrici, gli studi sul costo totale del possedere un veicolo elettrico mostrano che, ora, con prezzi dell'elettricità molto più alti, ci vorrà più tempo prima che i veicoli elettrici diventino maggiormente convenienti rispetto a quelli convenzionali. Finora, non vi è alcun segno che l'aumento dei costi per ricaricare le auto elettriche abbia influito sulle vendite. Le vendite di auto elettriche si sono attestate a 259.449 veicoli nei tre mesi conclusi a settembre, in aumento dell'11 per cento rispetto al trimestre precedente e del 22 rispetto all'anno precedente, secondo l'Acea, l'Associazione europea dei produttori di automobili. Nel terzo trimestre, le auto completamente elettriche hanno rappresentato invece l'11,9 per cento delle vendite totali di veicoli nuovi nell'Ue.

Esteri

Bruni (Sala Stampa Santa Sede): "Il Papa emerito è lucido e vigile Francesco rinnova l'invito a pregare"

"Il Papa emerito è riuscito a riposare bene la notte scorsa, è assolutamente lucido e vigile e oggi", lo ha affermato il Direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Matteo Bruni, rispondendo alle domande dei giornalisti. "Pur restando gravi le sue condizioni - ha aggiunto - la situazione al momento è stabile". Bruni ha inoltre ricordato che "Papa Francesco rinnova l'invito a pregare per lui e ad accompagnarlo in queste ore difficili." Quando il mondo ha appreso della criticità delle condizioni del papa emerito nel corso dell'udienza generale dalle parole di Papa Francesco - lo stesso Bruni dichiarava che l'aggravamento era dovuto all'avanzare dell'età e che costante è il presidio da parte dei medici. Anche il Presidente della Cei, Zuppi, ha pregato per il Papa Emerito "In questo momento di sofferenza e di prova, ci stringiamo attorno al Papa emerito. Assicuriamo il ricordo nella preghiera nelle nostre Chiese, nella consapevolezza, come lui stesso ebbe a ricordarci, che 'per quanto dure siano le prove, difficili i problemi, pesante la sofferenza, non cadremo mai fuori delle mani di Dio, quelle mani che ci hanno creato, ci sostengono e ci accompagnano nel cammino



dell'esistenza, perché guidate da un amore infinito e fedele". Così il card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, dopo l'invito di di Papa Francesco a pregare per Benedetto XVI: "Il suo restare 'in modo nuovo presso il Signore Crocifisso', continuando ad 'accompagnare il cammino della Chiesa con la preghiera e la riflessione' costituisce un messaggio forte per la comunità ecclesiale e per l'intera società", conclude il cardinale. Ma le preghiere per Benedetto si levano anche dall'Asia: "Unendoci al nostro caro Papa Francesco, ci inginocchiamo in preghiera, bussando alle porte del cielo, per chiedere una maggiore salute e lunga vita di testimonianza di questo Papa Santo. Possa la protezione di Maria, nostra Madre, continuare a guarirlo e benedirlo

con maggiore salute". Dal Myanmar, è il card. Charles Maung Bo, arcivescovo di Yangon e presidente dei vescovi birmani, ad assicurare le preghiere di tutto il popolo cattolico del Paese per il Papa emerito Benedetto XVI. "Papa Francesco - si legge in un comunicato arrivato al Sir da Yangon - ha chiesto preghiere per il suo predecessore Papa Benedetto poiché la malattia legata all'età continua a incidere seriamente sulla sua salute. La mia richiesta a tutti i fedeli è di pregare per questo uomo santo, la cui testimonianza anche oggi continua ad essere una benedizione per la Chiesa. È uno studioso erudito, i cui libri hanno portato milioni di persone ad una maggiore comprensione del messaggio evangelico. Il suo contributo al Vaticano II, il suo forte sostegno alla missione di San Giovanni Paolo II e il suo acume intellettuale sono contributi memorabili alla Chiesa di oggi. È rimasto fedele alla tradizione e agli insegnamenti della Chiesa. Tutta la Chiesa oggi prega per questo Papa Santo. Le sue parole, la sua vita e il suo gesto di rinuncia compiuto con coraggio per promuovere la santità della Chiesa sono contributi grandi e commoventi".

Il Presidente eletto Lula: "Pelé, quattro lettere che hanno unito il Brasile al mondo"

"Pochi brasiliani sono riusciti a portare il nome del nostro Paese tanto lontano quanto ha fatto lui. Per quanto la lingua fosse diversa, gli abitanti dei quattro angoli del mondo hanno imparato presto a pronunciare la parola 'Pelé'". Il presidente eletto del Brasile Luiz Inácio Lula da Silva ricorda su Twitter la stella del calcio brasiliano tre volte campione del mondo deceduto all'età di 82 anni in un ospedale di San Paolo. "Ho avuto un privilegio che molti brasiliani più giovani non hanno avuto - ha aggiunto il capo di Stato - ho visto giocare Pelé dal vivo, al Pacaembu e al Morubi. Anzi giocare, no. L'ho visto far uno show, perché quando toccava la palla Pelé faceva sempre qualcosa di speciale, che spesso si trasformava in goal". Lula, prossimo a insediarsi lunedì, ha poi chiarito: "Non c'è mai stata una maglietta numero 10 come la sua". Pelé, secondo il presidente, "gode ora della compagnia di tanti altri campioni eterni: Didi, Garrincha, Nilton Santos, Sócrates, Maradona" e poi "Coutinho, suo grande compagno al Santos".

L'ex Presidente birmana e Premio Nobel per la pace, Aung San Suu Kyi si prende altri 7 anni di carcere ed arriva a 33

L'ex leader birmana Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la Pace, è stata condannata da un tribunale della giunta militare ad altri sette anni di carcere per 5 reati di corruzione, al termine di un processo "fiume". Lo ha riferito una fonte giudiziaria, secondo cui in tribunale la donna, 77 anni, è apparsa in "buona salute". Suu Kyi, vista questa condanna, dovrà trascorrere un totale di 33 anni dietro le sbarre, al termine di una procedura giudiziaria durata in tutto 18 mesi. Sin dal colpo di Stato del 1° febbraio 2021 in Birmania, l'ex leader è prigioniera della giunta, in un carcere a Naypyidaw. Su di lei pendono le accuse per una serie di reati, dalla corruzione ai brogli elettorali, dalla violazione del segreto di Stato a quella delle restrizioni anti-Covid. Nel processo contro di lei pesano poi anche l'accusa di abuso di posizione di potere per l'acquisto di terreni e il noleggio di elicotteri. Tanto che, nei mesi scorsi, era già stata condannata a 26 anni di carcere, per quattordici capi d'accusa differenti.

Brasile, tre giorni di lutto nazionale per la morte di Pelé. Tumultuato in un cimitero che si affaccia sullo stadio che lo ha visto crescere

Tre giorni di lutto nazionale. È così che il Brasile ha deciso di salutare Pelé, morto ieri (29 dicembre) a 82 anni all'ospedale Einstein di San Paolo. Il calciatore leggendario era ricoverato dallo scorso 29 novembre per un tumore al colon e per aver contratto il Covid.

Lunedì si terrà la veglia funebre, il giorno dopo i funerali a Santos. Intanto, da tutto il mondo continuano ad arrivare messaggi per celebrare il fuoriclasse brasiliano. "Viene decretato il lutto ufficiale in tutto il Paese, segno di rispetto dopo la morte di

Edson Arantes do Nascimento", si legge in un decreto pubblicato sulla Gazzetta ufficiale e firmato dal presidente brasiliano Jair Bolsonaro.

"Attraverso il calcio, ha portato il nome del Brasile nel mondo. Ha trasformato il calcio in arte e gioia", ha twittato Bolsonaro, che il primo gennaio lascerà il potere al successore Lula. "Che Dio conforti la tua famiglia e ti accolga nella sua infinita misericordia", ha aggiunto, postando una foto di Pelé con una maglia che gli aveva dedicato. "Ha lasciato una cer-

tezza: non c'è mai stato un numero 10 come lui", ha twittato invece il presidente eletto del Brasile Luiz Inácio Lula da Silva. La veglia funebre per Pelé si terrà lunedì, mentre i funerali saranno il giorno dopo, martedì 3 gennaio, a Santos. La città del sud est del Brasile è quella in cui Pelé giocò per quasi tutta la sua carriera di club. Per la veglia sarà aperto lo stadio Urbano Caldeira, meglio conosciuto come Vila Belmiro, "il dove Pelé ha incantato il mondo", ha annunciato il Santos. Il feretro dell'ex calciatore sarà poi portato in un

corteo funebre per le vie della città, prima di celebrare una cerimonia religiosa in forma privata. Pelé verrà poi sepolto in un cimitero verticale considerato come il più alto del mondo, nel municipio di Santos. La testata O' Globo ha ricordato che il fuoriclasse ha acquistato nel 2003 una serie di loculi per sé e la famiglia nel Memoriale della Necropoli Ecumenica. Il cimitero è affacciato sull'Estádio Urbano Caldeira, il tempio del Santos dove O Rei debuttò come professionista e si trasformò in leggenda. "Non sembra un

cimitero", aveva detto Pelé al momento dell'acquisto del loculo al nono piano della struttura, sottolineando che "trasmette pace e tranquillità spirituale".

Pelé, secondo O' Globo, ha scelto il nono piano del memoriale in onore di suo padre, che da giocatore indossava la maglia numero nove del Santos. Il cimitero verticale, situato nel quartiere di Marapé, è stato inserito nel Guinness dei primati dal 1991 come il più alto del mondo e custodisce le spoglie dei parenti e degli amici di Pelé.

Covid

Ministero: "Pandemia imprevedibile, il Paese si prepari"

"Sebbene l'evoluzione della pandemia sia allo stato attuale imprevedibile, il nostro Paese deve prepararsi ad affrontare un inverno in cui si potrebbe osservare un aumentato impatto assistenziale attribuibile a diverse malattie respiratorie acute, prima fra tutte l'influenza, e alla possibile circolazione di nuove varianti di SarsCoV2, determinato anche dai comportamenti individuali e dallo stato immunitario della popolazione". Lo afferma il ministero della Salute nella nuova circolare 'Interventi in atto per la gestione della circolazione del SarsCoV2 nella stagione invernale 2022-23'. Per l'inverno 2022-23,

è "indispensabile che i servizi sanitari regionali verifichino e, se necessario, rafforzino lo stato di preparazione al fine di fronteggiare un eventuale aumento della domanda di assistenza per i casi di SarsCoV2". In particolare si raccomanda la verifica dei posti letto in ricovero e terapia intensiva; l'approvvigionamento di dispositivi, farmaci, vaccini; la disponibilità di personale sanitario formato che "possa supportare reparti e servizi territoriali nel caso di un aumento dei casi tale da superare l'attuale capacità dei sistemi assistenziali". Poi il ministero chiede di rafforzare i sistemi di sorveglianza e aumentare i sequenzia-

menti genomici per rilevare nuove varianti del virus SarsCoV2. Sarà "essenziale assicurare un volume di sequenziamento sufficiente per monitorare i virus in circolazione e l'emergenza di nuove varianti e un'adeguata capacità diagnostica dei laboratori. Pertanto, è fortemente raccomandato, per lo meno in ospedali e pronto soccorso, raccogliere campioni da sottoporre a test molecolare, per garantire in ogni Regione un numero minimo di campioni da genotipizzare". Poi le mascherine: "L'utilizzo di mascherine è efficace nel ridurre la trasmissione dei virus respiratori e nel caso in cui si docu-

mentasse un evidente peggioramento epidemiologico con grave impatto clinico e sul funzionamento dei servizi assistenziali, potrebbe essere indicato il loro utilizzo in spazi chiusi, finalizzato in particolare a proteggere le persone ad alto rischio di malattia grave". E' quanto prevede la circolare 'Interventi in atto per la gestione della circolazione del Sars-CoV-2 nella stagione invernale 2022-2023', firmata dal direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, e dal direttore della Programmazione Stefano Lorusso, ed elaborata con il supporto dell'Istituto superiore di sanità (Iss).

Internisti: "Guardia alta per evitare caos in ospedali"

"Rafforzare le campagne vaccinali, il sequenziamento del virus e osservare comportamenti improntati alla prudenza. Bene in questo senso ha fatto il Ministro della Salute, Orazio Schillaci a prorogare fino al 30 aprile 2023 l'obbligo di indossare la mascherina a chiunque entri in una struttura sanitaria". E' la posizione del nuovo presidente della Federazione dei medici internisti (Fadoi), Francesco Dentali. L'associazione interviene spiegando di temere nuovi afflussi negli ospedali che sono già sotto stress a causa della forte ondata influenzale.

Monitoraggio Iss-Salute, in calo incidenza e Rt. Stabili i ricoveri nelle intensive Nessuna allerta alta nelle Regioni

In base ai dati emersi dal consueto monitoraggio settimanale curato dall'Istituto superiore di sanità (Iss) e dal ministero della Salute, nell'ultima settimana, in Italia, risulta in calo l'indice di trasmissibilità Rt, al pari dell'incidenza dei casi di Covid-19. In particolare, nel periodo fra il 7 e il 20 dicembre, considerando l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici, il valore è stato pari a 0,84 (range 0,81-0,88), in diminuzione rispetto alla settimana precedente, quando aveva raggiunto il valore

di 0,91, e sotto la soglia epidemica. L'incidenza settimanale a livello nazionale risulta, invece, pari a 207 casi ogni 100mila abitanti contro 233 ogni 100.000 abitanti di sette giorni fa. Per quanto riguarda la situazione negli ospedali, sempre a livello nazionale, dal report è emerso che risulta sostanzialmente stabile il tasso di occupazione da parte di pazienti Covid in terapia intensiva, mentre ha registrato un calo il numero di positivi al Sars-CoV-2 nei reparti ordinari. Nello specifico, secondo

la rilevazione giornaliera del ministero della Salute del 29 dicembre, il tasso di occupazione in terapia intensiva è stabile al 3,2%, rispetto al 3,1% del 22 dicembre. Mentre il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale risulta in calo al 13,0%, rispetto al 13,7% del 22 dicembre. Dalla tabella sugli indicatori decisionali allegata al monitoraggio, è inoltre emerso che scendono da 10 della scorsa settimana ad 8 le Regioni in cui i reparti ordinari degli ospedali superano la soglia di allerta del 15% di occupazione da parte di pazienti Covid. Si tratta di Abruzzo (16,6%), Calabria (18,1%), Emilia Romagna (18,4%), Friuli Venezia Giulia (18,2%), Liguria (24,4%), Marche (18,8%), Umbria (38,8%) e Valle d'Aosta (17,9%). Tutte le Regioni e Province autonome sono invece sotto il livello di allerta del 10% per quanto riguarda l'occupazione delle terapie intensive: il valore maggiore di occupazione delle rianimazioni da parte di pazienti Covid si registra in Abruzzo, dove raggiunge il 7,2%. Per quanto riguarda le Regioni, secondo i dati principali del monitoraggio Iss-ministero della Salute sull'andamento del Covid 19, questa settimana nessuna Regione o Provincia autonoma è classificata a rischio alto. Cinque, invece, sono a rischio moderato e sedici sono classificate a rischio basso. Nello specifico, le Regioni classificate a rischio moderato sono Basilicata, Emilia Romagna, Puglia, Sicilia e Umbria.

Remuzzi: "Giusto fare test a chi arriva dalla Cina, e adesso si acceleri su quarta dose"



"Siamo in una fase delicata, ma non allarmiamoci prima del tempo. Quello che sta accadendo in Cina, con un milione di nuove infezioni al giorno (che secondo le stime potrebbero aumentare fino a 3-4 milioni tra gennaio e marzo), è dovuto alla sconosciuta strategia 'zero Covid': si è puntato tutto sull'isolamento, la campagna vaccinale ha rallentato in modo significativo e il virus ha circolato poco. Dal 'tutto chiuso' si è passati improvvisamente al 'tutto aperto': in

questo modo il virus ha terreno libero perché incontra una popolazione poco immunizzata. È un errore inammissibile a quasi tre anni dall'inizio della pandemia". Così Giuseppe Remuzzi, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri e ordinario di Nefrologia all'Università degli Studi di Milano.

Locatelli: "Anziani e fragili si vaccinino"



"A chi è fragile, perché ha età superiore ai 60 anni o malattia consiglio il vaccino da uomo di scienza e di sanità pubblica. Lo stesso vale per i bam-

bini": con queste parole il presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli, ha esortato alla vaccinazione contro il Covid in un'intervista a Repubblica. "La situazione non è ottimale per le quarte dosi fra gli anziani", ha osservato Locatelli, "sopra agli 80 anni la copertura è del 43%. Fra i 70 e i 79 del 30%. Fra i 60 e i 69 sopra al 18%. La percentuale delle quarte dosi dovrebbe arrivare all'80% oltre i 60 anni di età". "La situazione non è ottimale per le quarte dosi fra gli anziani. Sopra agli 80 anni la copertura è del 43%. Fra i 70 e i 79 del 30%. Fra i 60 e i 69 sopra al 18%. Eppure è ormai chiaro che i vaccini sono sicuri e proteggono da malattia grave e decesso. La percentuale delle quarte dosi dovrebbe arrivare all'80% oltre i 60 anni di età. A chi è fragile, perché ha età superiore ai 60 anni o malattia consiglio il vaccino da uomo di scienza e di sanità pubblica. Lo stesso vale per i bambini. Come Consiglio superiore di sanità abbiamo raccomandato il vaccino a chi ha situazioni di fragilità".

Covid

Covid, la Cina spaventa. Il ministro della Salute Schillaci ha un piano

“Ho firmato l’ulteriore proroga fino al 30 aprile 2023 dell’obbligo dell’uso delle mascherine nelle strutture sanitarie, socio-sanitarie, ivi compresi gli ambulatori e gli studi dei medici di medicina generale”, ha annunciato Schillaci, nel corso dell’informativa resa questo pomeriggio in Senato in merito agli strumenti di controllo dei passeggeri in arrivo dalla Cina in relazione alla recrudescenza dei casi Covid nel Paese. Per quanto riguarda le ulteriori misure messe in atto nel nostro Paese, il ministro ha poi elencato: il rafforzamento dello stretto monitoraggio delle varianti attraverso le cosiddette ‘Flash Surveys’ condotte mensilmente in collaborazione con le Regioni, la Piattaforma ‘I-Co-Gen’ dell’Istituto Superiore di Sanità che raccoglie informazioni continue sull’andamento delle varianti identificate nei principali laboratori italiani e lo studio delle varianti presenti nelle acque reflue; la definizione del Piano di Preparedness per la gestione della circolazione del Covid nella stagione invernale 2022-2023. “Infine- ha concluso Schillaci- per rafforzare il monitoraggio sull’evoluzione epidemiologica derivante dai potenziali rischi legati alla situazione creata nella Repubblica Popolare Cinese, ho provveduto a convocare per la giornata di domani l’Unità di Crisi prevista dal D.M. 7 agosto 2019 quale Osservatorio del Ministero sulla materia”. “Al momento le poche informazioni che arrivano dalla Cina indicano che le varianti che stanno alimentando questa nuova imponente ondata di contagi sono le stesse che già circolano da tempo a livello globale, ancora quindi all’interno delle sottovarianti di Omicron. La stessa sottovariante BF.7, su cui si stanno concentrando timori probabilmente infondati, è una evoluzione della BA.5, già circola da tempo anche alle

nostre latitudini ed è meno immunoevasiva delle varianti BQ che sono al momento dominanti in Europa e Nord America. Il salto evolutivo da monitorare con attenzione sarebbe quello oltre i confini di Omicron, con la nascita di un’altra vera nuova variante di interesse, ma al momento questa rimane un’ipotesi non supportata da dati epidemiologici reali”, ha detto il ministro della Salute, Orazio Schillaci, nel corso dell’informativa resa questo pomeriggio in Senato in merito agli strumenti di controllo dei passeggeri in arrivo dalla Cina in relazione alla recrudescenza dei casi Covid nel Paese.

PERCHÉ IN CINA C’È STATO UN BOOM DI CONTAGI COVID

“La situazione nella Repubblica Popolare Cinese sul Covid appare un unicum, quasi paradossale. Un percorso inverso rispetto a Europa e Nord America- ha continuato Schillaci- È stato il primo paese a osservare casi e nella primavera del 2020 ha avuto il più alto numero di contagi. Le immagini degli ospedali di Wuhan e delle altre megalopoli cinesi sono state un’icona della malattia. Ha applicato norme di restrizione e mitigazione impressionanti, ma anche inaccettabili per una democrazia. Il lockdown è stato una misura permanente, con fasi di apertura seguite da misure restrittive durissime anche a seguito di poche decine di casi segnalati. Alla fine di novembre in Cina erano segnalati solo 4 milioni di casi, a fronte di una popolazione di 1 miliardo e mezzo di persone. Anche altri stati dell’area del Pacifico avevano scelto una politica di stretto controllo della diffusione del contagio, ma parallelamente avevano attuato campagne vaccinali altamente efficienti”. “In Cina invece- ha continuato il ministro- l’argine della vaccinazione contro il Covid non ha funzionato per

diversi motivi: a) poche le vaccinazioni eseguite rispetto al numero totale di cittadini, b) scarso il livello di protezione conferito dai vaccini utilizzati, che sono stati diversi da quelli usati nei paesi occidentali, c) ridotto il numero di persone anziane e fragili vaccinate, per di più con poche dosi di richiamo. Nella città di Shanghai, il 62% degli over-60 non è coperto con terza dose, e il 38% non è mai stato vaccinato. La strategia di contenimento in Cina è stata quindi basata quasi esclusivamente sulle misure di restrizione, venendo a mancare una contestuale azione di efficace prevenzione sanitaria come invece è stato fatto nel nostro Paese”. “Il virus, la variante Omicron in particolare- ha detto ancora il ministro- è fino a poco tempo fa circolata poco in Cina, con una conseguente bassissima immunità ibrida: ciò anche in quanto, a differenza di quanto avvenuto in Europa, una minima parte della popolazione è stata esposta al virus attraverso l’infezione naturale. Il risultato è stato quello di arrivare quest’autunno ad una tempesta perfetta con una copertura vaccinale insufficiente e la maggior parte delle persone ancora suscettibili. La riduzione repentina delle misure di restrizione, causata dalla protesta popolare, ha funzionato da innesco perfetto generando inevitabilmente un impressionante numero di nuovi casi (le stime non ufficiali degli osservatori occidentali arrivano a oltre 250 milioni di casi, circa un abitante su cinque), con una previsione a breve di oltre un milione e mezzo di decessi. Un percorso tutt’altro che virtuoso, gestito attraverso una politica sanitaria sbagliata: prima condannati ad una dura restrizione delle libertà fondamentali e poi all’esplosione della pandemia a seguito dell’allentamento delle stesse misure restrittive. Una lezione per l’intero



pianeta su come non vada mai gestita un’epidemia”. “Il problema Cina oggi va affrontato con tempestività e coesione internazionale- ha evidenziato Schillaci- I dati, pochi e poco trasparenti, stanno creando timore nella comunità internazionale, anche quella scientifica. Il timore principale è che, in un Stato con un’alta percentuale di non vaccinati, in cui sono stati utilizzati vaccini poco efficaci che danno una bassa protezione di popolazione, una così forte crescita esponenziale dei contagi, oltre a causare numerose vittime (5.000 al giorno secondo dati ufficiosi degli osservatori internazionali), possa generare la selezione di una nuova variante, molto più immuno-evasiva e trasmissibile, che traghetti l’evoluzione di Sars-CoV-2 oltre Omicron, la variante dominante a livello globale ormai dalla fine del 2021. Anche questi timori vanno comunque affrontati razionalmente, rimanendo ancorati alle basi scientifiche, ed evitando interpretazioni affrettate e allarmistiche che potrebbero generare sfiducia e inutili paure nella popolazione”. Il ministro ha poi informato che dall’attività di screening è stata posta in essere dal 26 dicembre presso l’aeroporto di Malpensa sui due voli diretti NEOS 00977 e Air China 00837 è risultato: nel primo volo, a fronte di 96 passeggeri sottoposti al tampone di screening sono stati riscontrati 32 positivi (33%) al SARS-CoV-2, mentre sul secondo volo su 123 passeggeri che hanno effettuato il tampone, 61 (50%) sono stati identificati come casi Covid-19. “I dati preliminari provenienti da varie fonti, compresi i primi risultati di laboratorio del sequenziamento dei campioni raccolti a Malpensa, evidenzerebbero comunque la circolazione di varianti e sottolignaggi già presenti sul nostro territorio”, ha detto Schillaci. “Per ora in Cina sembrerebbe predominante il sotto-lignaggio di Omicron BA.5 definito BF.7, da noi comunque presente, ma le informazioni sono scarse e da ritenersi poco affidabili”, ha concluso il ministro.

Cina, "nostri dati su decessi sempre stati trasparenti"

Pechino insiste sul fatto che i dati pubblicati dalla Cina sui decessi per Covid-19 sono sempre stati trasparenti, riferiscono i media statali. Il rilascio di tutte le informazioni sui virus da parte di Pechino è stato fatto "nello spirito di apertura", ha detto un alto capo della Sanità in una conferenza stampa tenuta dal Consiglio di Stato cinese e citata dall’agenzia di stampa Xinhua. Un ente nazionale per il controllo delle malattie ha affermato che venerdì ci sono stati circa 5.500 nuovi casi locali e un decesso. Ma con la fine dei test di massa e il restringimento dei criteri per ciò che viene considerato come un decesso da Covid, si ritiene che quei numeri non riflettano più la realtà. Alcuni esperti stimano che potrebbero esserci fino a 9.000 morti al giorno.

Poi sull’emergenza sempre il Consiglio di Stato cinese, ha raccomandato alle autorità locali l’uso della medicina tradizionale cinese nel trattamento della covid perché "ha svolto un ruolo importante fin dall’inizio della pandemia". Il governo ha sottolineato che i preparati della medicina tradizionale hanno una "abbondanza di materie prime" e

una grande "varietà e applicabilità", notando che i loro processi sono "semplici" e invita le autorità locali a combinare la medicina cinese con quella "occidentale" e a utilizzare i farmaci "in base alle condizioni locali e all’offerta disponibile".

Media cinesi all’attacco: “Discriminatorie le misure imposte da alcuni Paesi”

I media cinesi definiscono "discriminatorie" le misure messe in atto da alcuni Paesi, tra cui l’Italia, per i viaggiatori provenienti dalla Cina, dopo l’ondata di contagi da Covid-19 che ha fatto seguito alla fine della linea di zero Covid del governo cinese. In un articolo in cui cita il parere di esperti, il tabloid di Pechino Global Times, pubblicato dal Quotidiano del Popolo, organo di stampa del Partito Comunista Cinese, parla di "un piccolo numero di Paesi e regioni", citando in particolare gli Stati Uniti e il Giappone, che hanno imposto restrizioni ai viaggiatori in arrivo dalla Cina: le misure messe in atto sono "infondate" e "discriminatorie", secondo gli esperti, e "la reale intenzione è di sabotare tre anni di sforzi nel controllo del Covid-19 della Cina e attaccare il sistema del Paese".

Emergenza climatica, per l'Italia un 2022 da dimenticare con 310 eventi estremi. Il bilancio dell'Osservatorio Città-Clima di Legambiente

In Italia nel 2022 aumentano del +55% gli eventi meteo-idrogeologici rispetto allo scorso anno. Registrati 310 fenomeni meteorologici che hanno provocato danni e 29 morti. Siccità, grandinate, trombe d'aria e alluvioni quelli con l'incremento maggiore. Il bilancio dell'Osservatorio CittàClima di Legambiente. Il nord del Paese l'area più colpita, seguita dal sud e dal centro. Lombardia, Lazio e Sicilia le regioni più ferite. La provincia di Roma è la più coinvolta, seguita da quelle di Salerno e Trapani. Legambiente: "Al governo Meloni chiediamo cinque azioni urgenti: approvazione e risorse adeguate per il Piano di adattamento climatico; aggiornamento del PNIEC; nuove semplificazioni per le rinnovabili; linee guida aggiornate per le Sovrintendenze; potenziamento degli uffici regionali che rilasciano le autorizzazioni". Il 2022 è stato un anno nero per il clima, segnato da un'accelerazione degli eventi meteo che hanno provocato tanti danni e vittime. Alluvioni, ondate di caldo anomalo e di gelo intenso, frane, mareggiate, siccità, grandinate non risparmiano ormai nessun Paese sul Pianeta. E a pagarne lo scotto è anche l'Italia, segnata quest'anno da più caldo e siccità, come ben raccontano i dati di bilancio dell'Osservatorio CittàClima di Legambiente, realizzato in collaborazione con il gruppo Unipol, e sintetizzati nella mappa del rischio climatico. Nel 2022 la Penisola ha registrato un incremento del +55% di casi rispetto al 2021, parliamo di 310 fenomeni meteo-idrogeologici che quest'anno hanno provocato impatti e danni da nord a sud e causato ben 29 morti. Nello specifico si sono verificati 104 casi di allagamenti e alluvioni da piogge intense, 81 casi di danni da trombe d'aria e raffiche di vento, 29 da grandinate, 28 da siccità prolungata, 18 da mareggiate, 14 eventi con l'interessamento di infrastrutture, 13 esondazioni fluviali, 11 casi di frane causate da piogge intense, 8 casi di temperature estreme in città e 4 eventi con impatti sul patrimonio storico. Molti gli eventi che riguardano due o più categorie, ad esempio casi in cui esondazioni fluviali o allagamenti da piogge intense provocano danni anche alle infrastrutture. Nel 2022 sono aumentati, rispetto allo scorso anno, i danni da siccità, che passano da 6 nel 2021 a 28 nel 2022 (+367%), quelli provocati da grandinate da 14 nel 2021 a 29 nel 2022 (+107%), i danni da trombe d'aria e raffiche di vento, che passano da 46 nel 2021 a 81 nel 2022 (+76%), e allagamenti e alluvioni, da 88 nel 2021 a 104 nel 2022 (+19%).

A livello territoriale, quest'anno il nord della Penisola è stata l'area più colpita, seguita dal sud e dal centro. A livello regionale, la Lombardia è la regione che registra più casi, ben 37, seguita dal Lazio e dalla Sicilia, con rispettivamente 33 e 31. Rilevanti anche i casi registrati in Toscana, 25, Campania, 23, Emilia-Romagna, 22, e Piemonte, 20, Veneto, 19, Puglia, 18. Tra le province, quella di Roma risulta quella più colpita con 23 eventi meteo-idro, seguita da Salerno con 11, Trapani con 9, Trento, Venezia, Genova e Messina con 8 casi. Tra le città,



Roma (13) e Palermo (4). Per Legambiente i dati del bilancio dell'Osservatorio CittàClima indicano ancora una volta l'urgenza per l'Italia di un deciso cambio di passo nella lotta alla crisi climatica attraverso politiche climatiche più ambiziose e interventi concreti non più rimandabili. A tal riguardo l'associazione ambientalista, tra le azioni urgenti da mettere in campo, chiede l'approvazione in tempi rapidi del Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici aggiornato e pubblicato ieri sul sito del Mase, e che ora dovrà essere oggetto di consultazione pubblica secondo quanto previsto dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica. "La fotografia scattata dal nostro Osservatorio CittàClima - dichiara Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente - ci restituisce un quadro preoccupante di un anno difficilissimo, concluso con le notizie sulle temperature primaverili di fine dicembre in Italia, sulla tempesta artica che ha colpito il Nord America, causando decine di morti, e sull'ondata di freddo in Giappone. Nella lotta alla crisi climatica il nostro Paese è ancora in grave ritardo, rincorre le emergenze senza una strategia di prevenzione, che farebbe risparmiare il 75% delle risorse spese per riparare i danni. Al Governo Meloni, al posto di nuovi investimenti sul gas, chiediamo cinque azioni urgenti da mettere al centro dell'agenda dei primi mesi del 2023 ad una veloce approvazione del Piano nazionale di adattamento climatico, devono seguire lo stanziamento di adeguate risorse economiche per attuarlo, non previste dalla legge di bilancio approvata; l'aggiornamento del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) agli obiettivi europei di riduzione dei gas climalteranti del REPowerEU, dimenticato dal governo Draghi; nuove semplificazioni per tutti gli impianti a fonti rinnovabili, a partire dal re-powering per gli impianti eolici esistenti; la velocizzazione degli iter autorizzativi con nuove linee guida del Ministero della Cultura per le Sovrintendenze e una forte azione di sostegno e sollecitazione alle Regioni per potenziare gli uffici che autorizzano gli impianti". Tutti i dati dell'Osservatorio CittàClima sono raccolti nella mappa online del rischio climatico, aggiornata nel layout e nella grafica e con un focus sul progetto europeo LIFE+ AGreenNet che ha l'obiettivo di rendere le

città della costa del Medio Adriatico più resilienti al cambiamento climatico attraverso vari interventi.

Focus siccità

In questo 2022 "anno nero per il clima" l'Italia, soprattutto il centro nord, è stata colpita da un lungo periodo di siccità. Secondo i dati di Isac-Cnr, nei primi sette mesi dell'anno le piogge sono diminuite del 46% rispetto alla media degli ultimi trent'anni. Cruciale la prima parte dell'anno con cinque mesi consecutivi gravemente siccitosi, e un'anomalia, da gennaio a giugno, pari a -44% di piogge, equivalente a circa 35 miliardi di metri cubi di acqua in meno del normale. In crescente difficoltà i fiumi, come il Po che al Ponte della Becca (PV) risultava con un livello idrometrico di -3 metri, e i grandi laghi con percentuali di riempimento dal 15% dell'Iseo, al 18% di quello di Como fino al 24% del Maggiore. In autunno è peggiorata la situazione delle regioni del centro, soprattutto in Umbria e Lazio. Nel primo caso il deficit pluviometrico si è attestato sul 40%, il lago Trasimeno ha raggiunto un livello ben inferiore alla soglia critica, con -1,54 metri. Nel Lazio, il lago di Bracciano è sceso a -1,38 metri rispetto allo zero idrometrico. Gravi le conseguenze per l'agricoltura e per gli habitat naturali. L'11% delle aziende agricole si è ritrovata in una situazione talmente critica da portare alla cessazione dell'attività. In molte aree urbane si sono dovute imporre restrizioni all'uso dell'acqua. La siccità ha causato la perdita di produzione di energia, in particolare da idroelettrico. Nonostante i dati di Terna[1] relativi ad aprile abbiano evidenziato un record assoluto di energia prodotta da fonti rinnovabili, è mancato all'appello l'idroelettrico. La produzione di energia da questa fonte, infatti, segnava -41% per effetto delle scarse precipitazioni, che hanno portato per mesi i livelli di riempimento degli invasi prossimi ai valori minimi registrati negli ultimi 50 anni. A dicembre, il livello del Po è rimasto inferiore alla media degli ultimi 20 anni ed a preoccupare è soprattutto la situazione delle falde, con livelli tra il 35 ed il 50% in meno della media mensile.

Focus caldo e ondate di calore

Nel 2022 in Italia si sono registrate temperature eccezionali già da maggio con punte di 36,1°C a Firenze, 35,6°C a Grosseto, 34°C a Pisa e 32,8°C a Genova. Ma

anche a Ustica con 33,4°C e Torino con 29,2°C. Il mese di giugno ha visto un'anomalia della temperatura media di +3,3°C se consideriamo l'Italia nel suo insieme, con punte di 41,2°C a Guidonia Montecelio (RM), 40°C a Prato, Firenze, Viterbo e Roma. A luglio record per le città lombarde: a Brescia e Cremona si sono registrati 39,5°C, a Pavia 38,9°C e a Milano 38,5°C. Ad agosto i termometri hanno segnato tra i 40 e i 45°C a Palermo, Catania e Reggio Calabria, mentre a Bari si è arrivati a 39°C. Questi livelli di caldo eccezionale, prolungati per settimane e mesi in gran parte del Paese, hanno portato a gravi conseguenze sulla salute umana. L'ondata di calore che ha impattato più duramente è stata quella della seconda metà di luglio, con un aumento di mortalità che ha raggiunto, stando ai dati di Ministero della Salute e Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio, il 36% in tutte le aree del Paese, ma in particolare in alcune città del nord. Tra le città maggiormente colpite Torino che ha visto un eccesso di mortalità pari a +70%, a cui segue Campobasso (+69%), poi Bari (+60%), Bolzano (+59%), Milano e Genova (+49%), Viterbo (+48%), Firenze (+43%), Catania (+42%). Solo nel 2022 sono stati oltre 2.300 i decessi in Italia dovuti alle ondate di calore, secondo le analisi di Ministero della Salute e Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio, in crescita rispetto ai 1.472 del 2021 e ai 685 del 2020[2].

I casi più rilevanti del 2022

In questo bilancio "clima 2022" Legambiente ricorda alcuni casi rilevanti: il 3 luglio il distacco di una grossa porzione dalla calotta sommitale del ghiacciaio della Marmolada, 11 le vittime e 8 i feriti. Tra il 27 e il 28 luglio in Val Camonica è caduta in poche ore la stessa quantità di pioggia caduta sulla provincia di Brescia nei sette mesi precedenti. Le intense piogge hanno provocato anche delle frane che hanno colpito la Val di Fassa, in Trentino, il 5 agosto.

Ad agosto a Scilla (RC), il litorale è stato investito da un'imponente massa d'acqua che ha invaso le strade. Occorre, in questo caso, evidenziare il legame con la cementificazione avvenuta negli anni e al tombamento del torrente Liurni. Il 18 agosto raffiche di vento a oltre 110 km/h hanno colpito la provincia di Massa Carrara. Quattro persone sono rimaste ferite in un camping a Marina di Massa a causa della caduta di alberi e in tutto il territorio si sono contate fino a 7mila persone senza corrente. L'evento alluvionale che ha segnato il 2022 è quello che ha colpito il 15 e 16 settembre le Marche, 13 i morti. Tra fine settembre e inizio ottobre Trapani per tre volte è stata colpita da violenti temporali ed è finita sott'acqua. Tragedia a Ischia il 26 novembre, a Casamicciola Terme (NA) dove le piogge intense hanno provocato una frana ed un'alluvione, con 12 vittime registrate. Record di pioggia, con 126mm caduti in 6 ore. Il 22 novembre, una mareggiata di forte intensità ha colpito Jesolo (VE), mentre il 3 dicembre in provincia di Messina sono stati registrati diversi danni provocati da piogge intense e frane.

Roma

Roma Capitale acquista 30 treni per le metro A e B. Gualtieri: “Si torna ad investire sul futuro” Patanè: “Entro il Giubileo i primi convogli”

È stato sottoscritto l'accordo quadro tra Roma Capitale e Hitachi Rail, nella sua qualità di aggiudicataria della procedura competitiva svolta, per l'acquisto di 30 nuovi treni grazie ad un investimento complessivo di 264 milioni di euro. Il primo contratto applicativo prevede la fornitura di quattordici treni, dodici destinati alla Metro B e due alla Metro A, che inizieranno ad arrivare nel dicembre 2024 e saranno tutti consegnati entro 12 mesi.

“L'acquisto di 30 nuovi treni per le Metro A e B, di cui i primi arriveranno entro il Giubileo, è un'ottima notizia” ha commentato il Sindaco Ro-



berto Gualtieri. “Finalmente si torna ad investire sul futuro – ha aggiunto – a combattere i ritardi delle procedure, a progettare nuove linee, acquistare nuovi bus ecologici e nuovi treni, a fare tutta quella manutenzione mancata per decenni. Sono tutti obiettivi che non po-

tevano più essere rimandati, per i quali servirà del tempo ma che saranno raggiunti con grande impegno, costanza e determinazione”. “Ringrazio il Dipartimento Mobilità per il lavoro svolto e per essere riuscito a raggiungere questo difficile risultato – spiega l'Assessore capitolino alla Mobilità, Eugenio Patanè - che rappresenta una straordinaria notizia per Roma: nonostante i ricorsi, che hanno dato ragione all'amministrazione, infatti, la capitale inizierà ad avere comunque i primi nuovi convogli in tempo per il Giubileo del 2025 rinnovando e aumentando la flotta treni a disposizione di Atac”.

Desideri: le zone di Tor Bella Monaca e di Tor Vergata sono due aree della Capitale ove è urgente intervenire per risanare e riqualificare

L'attività meritoria delle forze di polizia, da sola, non basta più per contrastare i fenomeni crescenti di degrado urbano. Le cronache quotidiane e i comunicati stampa che ciclicamente vengono posti all'attenzione di tutti noi non fanno altro che segnalarci, per le zone di Tor Bella Monaca e Tor Vergata, a Roma, lo stillicidio di situazioni di degrado, illegalità, abusivismo, spaccio, allacci abusivi alle rete elettrica, all'acquedotto comunale, alla rete del gas, occupazioni negli edifici di edilizia residenziale pubblica, risse, spedizioni punitive, regolamenti di conti, pestaggi, estorsioni, porto d'arma abusivo, furti, violenze e quant'altro che purtroppo sono tipiche delle situazioni di altissimo degrado ambientale; ha dichiarato Fabio Desideri, presidente della Federazione Confimprese World, già consigliere della Regione Lazio.

L'attività di contrasto a detti fenomeni, posta in essere dalle forze di polizia, da sola, non è più sufficiente a ricreare le condizioni di qualità della vita giusta e decorosa in detti contesti ambientali; pertanto è necessario, ed improcrastinabile, immaginare un'urgentissima azione di riqualificazione e risanamento ambientale, la quale contrasti – tramite opere ed interventi – il degrado che sta completamente depauperando la qualità della vita dei cittadini che dimorano in questi aggregati urbani, estremamente popolosi; ha aggiunto Desideri.

Il fatto che queste due aree urbane densamente abitate, siano anche un contesto dove il reddito pro-capite è il più basso di tutta Roma Capitale probabilmente ha delle relazioni con il definirsi di un forte disagio sociale, sul quale determinati fenomeni di illegalità fanno leva per strutturarsi nei con-



testi urbani. Non tutto in queste aree è degrado, anzi alcune eccellenze ci sono: l'Università di Tor Vergata, il Liceo Amaldi (premiato come eccellenza romana tra i licei linguistici), tre fermate della linea C della metropolitana (i servizi sono raggiungibili in 15 minuti); il più basso tasso di divorzi nella Città di Roma è un segnale che la cellula base della società, la famiglia, è ancora un valido riferimento, così come estremamente significativo è il fatto che in queste aree urbane il tasso di fecondità sia il più alto della capitale; non vanno però sottovalutati i crescenti segnali di disagio e degrado sociale, nelle varie forme, cui ho fatto riferimento, che solo e soltanto un'azione congiunta tra: Roma Capitale, Regione Lazio e Governo, può essere in grado di contrastare nei territori, utilizzando soprattutto i fondi del P.N.R.R. (ma non soltanto questi) per risanare e riqualificare aree periferiche, dove si concentrerà, nei prossimi anni, parte importante della Capitale d'Italia del futuro; ha concluso Desideri.

Qualità dell'aria: divieti parziali della circolazione veicolare privata 31 dicembre e 2 gennaio



A seguito delle rilevazioni effettuate dalla rete urbana di monitoraggio, che hanno registrato il superamento del valore limite di 50 µg/m³ per il PM10 durante il ciclo di monitoraggio della giornata del 28 dicembre 2022, ed acquisite le previsioni modellistiche sullo stato della qualità dell'aria e della sua evoluzione fornite in data odierna da A.R.P.A. Lazio che indicano, sull'area di Roma, per i prossimi giorni il permanere di una situazione di criticità con il rischio di superamento dei valori limite per le concentrazioni di inquinanti atmosferici, a salvaguardia della salute dei cittadini si rende necessario intervenire con misure idonee a limitare la circolazione dei veicoli a maggior impatto ambientale, come previsto dalla legislazione vigente.

Pertanto, con Ordinanza del Sindaco del 29.12.2022 nella giornata del 31 dicembre 2022, dalle 06.30 alle 09.30;

nella giornata del 2 gennaio 2023, dalle 06.30 alle 09.30 e dalle 16.30 alle 20.00,

oltre ai divieti permanenti già previsti con ordinanza del Sindaco n.191 / 2022, è disposto il DIVIETO DELLA CIRCOLAZIONE VEICOLARE PRIVATA, nell'area del territorio di Roma Capitale delimitata dal perimetro coincidente con quello della Z.T.L. “Fascia Verde” per le seguenti tipologie di veicoli:

- Autoveicoli alimentati a benzina Euro 3
- Autovetture alimentate a gasolio Euro 4
- Ciclomotori e motoveicoli (a 3 e 4 ruote) alimentati a gasolio Euro 2.

Nelle giornate 31 dicembre 2022 e del 2 gennaio 2023, sull'intero territorio comunale, si dispone: il divieto di utilizzo di generatori di calore domestici alimentati a biomassa legnosa (in presenza di impianto di riscaldamento alternativo) che non rispettano i valori previsti almeno per la classe 3 stelle (D. M. n.186 del 7 novembre 2017);

- il divieto assoluto di combustioni all'aperto per qualsiasi tipologia;
- il divieto per tutti i veicoli di sostare con il motore acceso;

- il potenziamento del lavaggio delle strade;
- il potenziamento dei controlli da parte degli Organi preposti, in particolare sul rispetto dei divieti di limitazione della circolazione veicolare e di utilizzo degli impianti termici a biomassa legnosa e di combustioni all'aperto.

Nella giornata del 31 dicembre 2022, sull'intero territorio comunale, si dispone inoltre lo spegnimento degli impianti di riscaldamento in tutti gli Uffici pubblici che non svolgono servizi essenziali. L'elenco delle vie che delimitano il perimetro della ZTL “Fascia Verde”(all.1) e le categorie di veicoli derogate/esentate dai divieti di circolazione sono consultabili sul portale web di Roma Capitale.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



FINANCE

I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032